

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
DELEGAZIONE SPELEOLOGICA



BOLLETTINO

N. 1

TRIESTE 1972

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
DELEGAZIONE SPELEOLOGICA

BOLLETTINO

N. 1



TRIESTE 1972

Direttore responsabile: Angelo Zorn
Proprietario pro-tempore: Luciano Benedetti
Redazione: Piazza Unità 3 - 34121 TRIESTE

P R E S E N T A Z I O N E

Sta nascendo una cosa bella e soprattutto utilissima, bisogna tenerla a battesimo.

E' per me un vero piacere anche perché questa pubblicazione, che vede oggi la luce, è stata concepita anni or sono dall'allora Responsabile del II Gruppo della Sezione Speleologica del Corpo Soccorso Alpino del CAI, l'indimenticabile amico Marino Vianello. Me ne aveva parlato col Suo solito grande entusiasmo, ma a quel tempo mancavano i fondi e quando stava per trovarli non ebbe più il tempo per realizzare la Sua meravigliosa idea. Grande merito va quindi agli amici del II Gruppo, che raccogliendo questa eredità rendono un grande servizio al Soccorso Speleologico e nel tempo stesso onorano la memoria del Grande Amico scomparso.

Il Soccorso Speleologico è nato spontaneamente, come spontaneamente è nato il Soccorso Alpino di cui esso fa parte. Una persona era in pericolo dentro una caverna e si è corsi a salvarla. Nessuno dei soccorritori in quel momento ha pensato che stava mettendo in pericolo la propria vita, soprattutto perché, a quel tempo, non esisteva neppure una rudimentale tecnica di soccorso. Queste cose sono venute più tardi, in seguito anche ad amare esperienze.

L'esplorazione speleologica ha avuto un grande sviluppo, specie in quest'ultimo ventennio e non sono mancati gli incidenti, a volte anche molto gravi. Col ripetersi di questi incidenti si è sentita la necessità di creare un corpo di soccorso speleologico simile al Corpo Soccorso Alpino. Le prime basi vengono gettate nel 1965 e nel '66 il Corpo prende forma. L'evoluzione è stata rapida soprattutto per l'elevato impegno e la grande passione che hanno animato i neo dirigenti del Corpo.

Il territorio nazionale viene suddiviso in 6 parti ed ogni parte viene controllata da un Gruppo di Soccorso Speleologico.

Si hanno subito degli incontri fra i responsabili dei vari Gruppi per l'impostazione di una tecnica unificata di soccorso in grotta, ma per arrivare a questo si rende necessario un incontro a carattere nazionale. E' così che nell'autunno del 1969 ha luogo a Trieste il I Convegno Nazionale del Soccorso Speleologico: ideatore, il compianto Marino Vianello; organizzatore, il II Gruppo che ha sede a Trieste e controllava buona parte del territorio delle tre Venezie.

Gli atti di questo primo Convegno sono stati pubblicati a cura del II Gruppo, Friuli - Venezia Giulia, e sono raccolti in un consistente volumetto.

Si continua a lavorare con grande impegno in tutti i settori, con scambi di vedute anche con organizzazioni similari estere, ed a soli due anni dal primo, ha luogo il II Convegno Nazionale che viene organizzato sotto gli auspici del «XX Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione» e del Museo Trentino di Scienze Naturali.

Fra i molteplici ed importantissimi argomenti discussi al Convegno di Trento, particolare rilievo assume l'unanime decisione dei convenuti di pubblicare un «Bollettino» annuale di informazione della Sezione Speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. E' necessario infatti che tutti gli appartenenti al Soccorso Speleologico siano al corrente di ogni evento di una certa importanza che avviene nell'ambito dell'intera Sezione. Il «Bollettino» infatti, oltre che a riportare gli elenchi di tutti gli appartenenti alla Sezione ed il riassunto dei verbali delle varie riunioni dei dirigenti è destinato ad ospitare le relazioni di tutte le esercitazioni e degli interventi in grotta. E' stato appurato infatti che ogni operazione di soccorso si differenzia dalle altre per dei particolari che vanno rilevati e sottolineati al fine di rendere partecipi tutti i soccorritori di queste nuove esperienze.

Particolare rilievo verrà dato all'evoluzione delle varie tecniche di soccorso ed allo studio di nuove attrezzature e materiali.

Il «Bollettino» ospita pure una cartina illustrante i territori controllati dai vari Gruppi e le loro sedi. Sono messi in evidenza tutti gli indirizzi utili e numeri telefonici per le chiamate, nonché tutte le istruzioni per chiedere l'intervento delle Squadre in caso di necessità. In definitiva una pubblicazione indispensabile della quale i bravi ragazzi del Soccorso Speleologico della nostra Regione si sono assunti l'incarico della pubblicazione del primo numero, concretamente appoggiati dall'Amministrazione Regionale Friuli - Venezia Giulia per quanto riguarda le spese di pubblicazione. A loro ed alla Amministrazione Regionale è rivolto il mio plauso ed il mio ringraziamento.

CIRILLO FLOREANINI

Delegato della I Zona
del Corpo Nazionale Soccorso Alpino

«l'umana aspirazione volge l'animo
a compiere difficili cose»

(Sallustio)

Mi è particolarmente gradito poter inviare da questo primo numero del Vostro Bollettino il mio cordiale saluto a tutti i volontari della Delegazione Speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Ricordo che sin dalla costituzione del nostro Corpo avevo concordato con l'amico Saracco di formare in seno a questo una sezione di soccorso speleologico, realizzazione che ha avuto purtroppo inizio in occasione del tragico incidente occorso al caro Eraldo.

Ora anche il soccorso speleologico è un fatto compiuto - strutturato in sei Gruppi distribuiti su tutto il territorio nazionale - inserito nel Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I., il quale affratella gli speleologi e gli alpinisti in questa grande opera di solidarietà umana.

Dalla costituzione di questa Delegazione, avete compiuto con grande entusiasmo notevoli progressi e i Vostri sforzi non hanno lasciato insensibile la Direzione, la quale, nei limiti delle sue possibilità, ha dato aiuti concreti, fra gli ultimi la recente assegnazione delle barelle Civièrè, indispensabili al Vostro specifico lavoro.

Cari Colleghi del Soccorso Speleologico, Vi ho visti e seguiti nei Vostri Congressi di Trieste e di Trento, dove ho potuto comprendere lo spirito che Vi anima e conoscere la tenacia nel risolvere i Vostri problemi, sentimenti non secondi a nessuno fra quelli che sostengono le squadre del soccorso alpino operanti in Italia.

Nell'esprimere attraverso questa pubblicazione il mio compiacimento per quanto avete realizzato, desidero ricordare gli amici che abbiamo perso in questi ultimi anni: Davanzo, Donini, Pelagalli, Ribaldone, Saracco e Vianello.

Il loro esempio, la loro modestia, la loro capacità e il loro altruismo ci siano di sprone a proseguire nel cammino intrapreso, per raggiungere quegli ideali di solidarietà e di calda amicizia insiti nel nostro motto: «Tutti per uno, mano alla mano».

BRUNO TONIOLO
Direttore del Corpo Nazionale
Soccorso Alpino

Vede per la prima volta la luce quest'anno il «Bollettino» della delegazione speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, che vuole sintetizzare in maniera molto semplice la vita della delegazione medesima dallo scorso anno e fare il punto sul suo organico.

E' un tentativo - per ora alla fase iniziale di «numero unico» - di voler riepilogare, anche negli anni a venire, la nostra attività e portarla a conoscenza di tutti i volontari e degli speleologi italiani e stranieri.

Molto lavoro è già stato svolto dalla costituzione del soccorso speleologico, ma ancora molto ne rimane da realizzare sia nel campo umano, che organizzativo, che in quello dei materiali.

La dotazione di questi ultimi, che si fa di anno in anno più consistente, e l'afflusso di volontari qualificati danno a bene sperare per il nostro futuro e per il raggiungimento di quelle mete che ci siamo da tempo prefissati.

L'augurio di noi tutti è che, in stretta comunione di intenti, tali traguardi possano essere quanto prima toccati per il buon nome della nostra organizzazione e della speleologia.

SERGIO MACCIO'

Responsabile nazionale

1972

ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO SPELEOLOGICO IN ITALIA



ELENCHI VOLONTARI

I GRUPPO

I SQUADRA

- FOLLIS Gianni - *Capogruppo* - Corso Dante 24 - Tel. (0171) 67-537 (Cuneo)
Corso Racconigi 87 - Tel. (011) 374-628 (Torino)
Uff. c/o Aeronautica Macchi - Via Sanvito 80 - Tel. (0332) 83-100 (Varese)
- GHIBAUDO Mario - *Caposquadra* - Via Bassignano 5 - Tel. 62-243 (Cuneo)
- BALDRACCO Piergiorgio - *Vice Caposquadra* - Strada Osservatorio 16 - Tel. 840-364
(Pino Torinese)
- BERGESE Sergio - Via Carlo Emanuele 25 - Tel. 64-601 (Cuneo)
- BONINO Giampiero - Via Bongiovanni 6 - Tel. 62-776 (Cuneo)
- CLERICI Carlo - Via Mattiè 7 - Tel. 744-301 (Torino)
- DI MAIO Marziano - Via Lurisia 15 - Tel. 389-808 (Torino)
- OLIVETTI Mario - Via Pettiti 33 - Tel. 670-507 (Torino)
- PIANELLI Gianfranco - Corso V. Emanuele III 71 - Tel. 647-371 (Trofarello, Torino)
- DE GIOANNINI Alfredo - Via Magenta 20 - Tel. (0172) 42-296 (Bra, Cuneo)
- BELLINO Piero - Via Medici 38 - Tel. 765-123 (Torino)
- CALLERI Federico - Via Borgosesia 30 - Tel. 756-951 (Torino)
- DE LAURENTIS Paolo - Corso B. Telesio 82/1 - Tel. 757-857 (Torino)
- GATTA Ruggero - Via Capellina 19 (Torino)
- ZAULI Mario - Viale Angeli 19 - Tel. 63-162 (Cuneo)
- ADRIANOPOLI Adriano - Salita Scaniglia 9/7 (Genova Samp.)
- ANACLERIO Mario - Via M. D'Azeglio 3/14 - Tel. (010) 411-951 (Genova Samp.)
- BRUZZONE Eugenio - Salita S. Barborino 2/35 - Tel. (010) 464-264 (Genova Samp.)
- CACHIA Maurizio - Via Fed. Donaver 27/1 (Genova Samp.)
- CALANDRI Gilberto - Via Don Glorio 2 - Tel. (0183) 21-372 (Imperia)
- DAL BO Giorgio - Via Niello 1/7 - Tel. (019) 25-912 (Savona)
- GUASCO Gian Guido - Vico Castello 1/14 - Tel. (0183) 86-30 (Imperia)
- MARZIO Carlo - Via S. Alberto 57/4 - Tel. (010) 320-326 (Genova Sest.)
- MELILLI Emanuele - Via N. Ricciardi 6/5 - Tel. (0187) 33-871 (La Spezia)
- PAGANO Leandro - Corso Montegrappa 5/7 - Tel. (010) 566-315 (Genova)
- PASQUINI Giorgio - Salita Cerisola 64 (Rapallo)
Uff.: Via Bensa 1 - Tel. (010) 280-032 (Genova)
- REPETTO Franco - Via Ratto 3/13 - Tel. (010) 438-049 (Genova)

II SQUADRA

Stazione di Milano:

- MAZZA Danilo - *Vice Capogruppo* - Via Petrella 6 - Tel. (02) 263-639
- FERRI Enrico - *Caposquadra* - Via Jac. da Tradate 9 - Tel. 363-165
- TOMMASINI Renato - *Vice Caposquadra* - Via Ornato 113 - Tel. 643-4801
- AMEDEO Paolo - Via Friuli 85 - Tel. 596-296
- BINI Alfredo - Via Ceradini 11 - Tel. 738-1077
- BORTOLANZA Gervasio - Via Rugg. Settimo 52 (Bizzozero, Varese)

BOSCHI Giuseppe - Via Lorenteggio 17 - Tel. 415-6384
 CAPPA Giulio - Piazza VIII Novembre 6 - Tel. 220-341
 FRASCHINI Giorgio - Via Tadino 30 - Tel. 227-770
 FRONTINI Enrico - Via M. Macchi 65 - Tel. 229-784
 MACCHI Francesco - Via Cernuschi 95 - Tel. (0332) 35-936 (Varese)
 MARIANI Marco - Via Taramelli 55 - Tel. 682-124
 NADALINI Cesare - Via Rimembranza 5 - Tel. 937-0764 (Lainate, Milano)
 OLIVARI P. Franco - Via Plinio 63 - Tel. 206-233
 ORIGONI Enrico - Via Malpighi 3 - Tel. 264-457
 POTENZA Roberto - Via Nullo 18
 SALDAVE' Paolo - Via Pagano 71 - Tel. 485-063
 SAMORE' Tito - Piazza De Agostini 1 - Tel. 434-306
 VANIN Adriano - Via Zanella 47/7 - Tel. 738-2793
 VISMARA Paolo - Via C. Abba 36 - Tel. 692-406

Stazione di Bergamo:

CAPITANIO Paolo - Piazza Santuario - Tel. posto pubb. 701-121 (Ponte Nossa, Bergamo)
 BONANDRINI Franco - Via Cavour 39 - Tel. posto pubb. 701-121 (Ponte Nossa, Berg.)
 BONOMI Carlo - Via S. Rocco 86 - Tel. 711-885 (Vertova, Bergamo)
 GHISSETTI Michele - Via C. Battisti - Tel. 712-116 (Gazzaniga, Bergamo)
 GUERINI Eugenio - Via IV Novembre 45 (Fiorano, Bergamo)
 PERACCHI Reginaldo - Via Frua - Tel. posto pubb. 701-121 (Ponte Nossa, Bergamo)

II GRUPPO

I E II SQUADRA (TRIESTE)

(Prefisso 040)

GHERBAZ Mario - *Capogruppo* - Via Campanelle 126 - Tel. ab. 722-321, uff. 37-570
 BENEDETTI Luciano - *Vice Capogr.* - Via S. Martino 25 - Tel. ab. 756-128, uff. 24-689
 GUIDI Giuseppe - *Segretario* - Via Vergerio 10 - Tel. ab. 791-589, uff. 211-351
 PADOVAN Elio - *Capo I Squadra* - Via Bonomea 110/3 - Tel. ab. 412-924
 CHIAMA Stelio - *Vice I Squadra* - Via Nathan 6 - Tel. ab. 734-783
 SKILAN Claudio - *Capo II Squadra* - Via Ricci 7 - Tel. ab. 748-883, uff. 815-381
 ZORN Angelo - *Vice II Squadra* - Via Udine 12 - Tel. ab. 417-328
 GODINA Mauro - *Deposito mat.* - Viale Campi Elisi 45 - Tel. ab. 740-288, uff. 211-876
 FURLANI Ennio - *Medico* - Via Tacco 22 - Tel. ab. 796-895, uff. 795-338
 TRACANZAN Guido - *Medico* - Via Fabio Severo 29 - Tel. ab. 31-585, uff. 741-313
 FLORIT Franco - *Artificiere* - Via Catullo 15/b - Tel. ab. 31-077
 SKABAR Miroslavo - *Tecnico RT* - Via Castelliere 33 - Tel. ab. 822-358, uff. 794-222
 ERCOLANI Giorgio - *Sub* - Via Locchi 26 - Tel. ab. 69-558
 KOZEL Adalberto - *Sub* - Via Ghirlandaio 4/1 - Tel. ab. 756-297, uff. 820-239
 PRIOLO Giorgio - *Sub* - Via Muratori 18 - Tel. ab. 734-376
 RUSSO Luciano - *Sub* - Via del Monte 19 - Tel. ab. 30-002
 VENCHI Fabio - *Sub* - Via Scala Santa 41/1 - Tel. ab. 413-669
 BISIACCHI Gianfranco - Via di Romagna 11 - Tel. ab. 33-160
 BOLE Guglielmo - Via Bonomea 110/3 - Tel. ab. 412-924
 BRENA Almerindo - Via Cadorna 25/1 - Tel. ab. 63-101
 CASALE Adelchi - Via Gregoretti 2 - Tel. 791-886
 FRAGIACOMO Giovanni - Campo S. Giacomo 6 - Tel. ab. 753-978, uff. 61-751
 FRANCO Remigio - Salita Trenovia 2 - Tel. ab. 421-091
 MARINI Dario - Via Pietà 6 - Tel. ab. 747-580, uff. 761-991
 IURETIG Lucio - Via Romagna 20 - Tel. ab. 39-265
 MERLAK Enrico - Via Cumano 20/2 - Tel. ab. 792-708
 NICON Giorgio - Via Zandonai 12 - Tel. ab. 814-149
 PASTORI Giorgio - Via Ronchetto 75 - Tel. ab. 71-536, uff. 29-596

RICATTI Ruggero - Via S. Maurizio 1 - Tel. 794-819
STABILE Livio - Via Paisiello 9 - Tel. ab. 811-390
STOK Giuseppe - Via Kandler 14 - Tel. ab. 766-084, uff. 812-263
TOME' Marcello - Via Smareglia 14 - Tel. ab. 821-254

III SQUADRA (UDINE)

(Prefisso 0432)

ERSETTI Dario - *Caposquadra* - Via Valcellina 20 - Tel. ab. 61-715, uff. 54-300
BARDELLI Roberto - *Deposito mat.* - Piazza Matteotti 26 - Tel. ab. 63-825, uff. 58-598
MAURO Giuliano - Vicolo degli Orti 9 - Tel. uff. 55-987
NICOLETTIS Carlo - Via Galilei 46 - Tel. uff. 56-727
ROSSI Alessandro - Via S. Francesco 10 - Tel. ab. 81242 (Tricesimo, UD)
Tel. uff. 22-38 (0434) (Pordenone)

IV SQUADRA (GORIZIA)

(Prefisso 0481)

TURUS Ennio - *Caposquadra* - Via Tominz 10 - Tel. uff. 81-851
TAVAGNUTTI Maurizio - *Vice Caposquadra* - Via Pola 15 - Tel. ab. 81-579
SFILIGOI Marco - *Deposito mat.* - Via Buffolini 11
BOSCHIN Ladislao - Via R. Elena 21 (Savogna d'Isonzo)
ZAMPAR Marco - Via Dante 57 (Farra d'Isonzo)

III GRUPPO

SQUADRA DI BOLOGNA

PAVANELLO Aurelio - *Capo III Gruppo* - Via R. Grieco 9 - Tel. ab. 436-489, uff. 402-010
ROVERSI Paolo - *Caposquadra* - Via Vittorio Veneto 24 - Tel. ab. 416-543
CANDUCCI Giordano - *Vice Caposquadra* - Via Castiglia 41 - Tel. ab. 303-300
BEDOSTI Marcello - Via Saragozza 139/2 - Tel. ab. 418-754
BUSI Claudio - Via Bertini 4 - Tel. ab. 512-695, uff. 461-067
COCCHI Francesco - Via del Pozzo 45
FOGLI Enrico - Via Battisti 6 - Villanova di Castenaso (BO) - Tel. uff. 473-919
GARDENGHI Giancarlo - Via Novaro 25 - Tel. ab. 471-250
GRANDI Gianfranco - *Sub* - Via Spina 7 - Tel. ab. 542-563, uff. 322-240
MANDINI Sandro - Via Zoccoli 7 - Tel. ab. 423-755
NANETTI Paolo - Via Regnoli 29 - Tel. ab. 308159, uff. 262-929
PASINI Giancarlo - Via Zacconi 1/2 - Tel. ab. 518-526, uff. 228-810
RONDELLI Claudio - Via S. Novaro 26 - Tel. ab. 472-106
TASSINARI Walter - Via Larga 3 - Tel. ab. 722-435 - Calderara di Reno
TREBBI Sergio - Via delle Rose 54 - Tel. ab. 235-420, uff. 235-505
TURÀ Mauro - Via S. Ruffillo 5 - Tel. ab. 479-120
ZUFFA Giancarlo - Strada Maggiore 27 - Tel. ab. 227-966, uff. 357-885

SQUADRA DI FAENZA

LEONCAVALLO Giovanni - *Vice Capogruppo e Caposquadra* - Via Calligarie 6
Tel. ab. 28-224, uff. 22-591
BIONDI Pierpaolo - *Vice Caposquadra* - Via Fadina 12 - Tel. ab. 26-462, uff. 28-426
BABINI Piero - Via P. Galli 3 - Tel. uff. 21-172
BENTIVOGLIO Ariano - Via Valgimigli 13 - Tel. ab. 25-563, uff. 21-362

CASALI Giancarlo - Piazza Martiri Libertà 16/4 - Tel. uff. 28-426
FAROLFI Rodolfo - Via Celle - Tel. uff. 21-973
LUSA Antonio - Via Nievo 9 - Tel. ab. 27-344, uff. 264-971 int. 3416 (Bo)

SQUADRA DI MODENA

BERTOLANI Mario - *Caposquadra* - Via Caravaggio 42 - Tel. ab. 351-374, uff. 218-062
ROSSI Antonio - *Vice Caposquadra* - Via della Pomposa 28 - Tel. ab. 234-448, uff. 218-062
BERTOLANI Vittorio - Via Giardini 654 - Tel. ab. 353-103, uff. 558-320 (Formigine)
BERTONI Emilio - Via S. Onofrio 23 - Tel. ab. 558-373 (Formigine)
GARUTI Giorgio - Via Mascagni 17 - Tel. ab. 232-453
GRAZIOLI Enzo - Via Brescia 133 - Tel. ab. 300-738
SALVIOLI Giampaolo - Via Tronco 19 - Tel. uff. 300-302 (Gaggio di Piano)

SQUADRA DI FIRENZE

UTILI Franco - *Caposquadra* - Via Cimabue 5 - Tel. ab. 677-277
Via Colletta 30 - Tel. 661-981
PRELOVSEK Vittorio - *Vice Caposquadra* - Via 14 Luglio 30/a - Tel. ab. 443-094
(Sesto Fiorentino)
CECCONI Giovanni - Via Quarto 133 (Bagno di Ripoli)
DE GIULI Claudio - Via del Lasca 6
NOVENTINI Mauro - Via Foscolo 49 - Tel. ab. 224-711
PORRO Gino - Via di Ripoli 32 - Tel. ab. 585-098

SQUADRA DI LUCCA

PESI Marcello - *Caposquadra* - Tel. ab. 48-519, uff. 54-015 (Picciorana)
BERNACCHI Giulio - *Vice Caposquadra* - Via Catalani 2 - Tel. ab. 51-831 (S. Anna)
BARTOLONI Piero - Piazza S. Giusto 19 - Tel. ab. 44-282
BRESCIANI Agostino - Tel. posto pubb. 7904, uff. 71-126 (Stazzena)
CIUFFI Dino - Via Pisana 44/a - Tel. ab. 53-907, uff. 46-048
DA PORTO Roberto - *Medico* - Via Pisana 88 - Tel. ab. 52-836 - Tel. clinica 59-004
NOTTOLI Mario - Via del Panificio 2 - Tel. ab. 48-658, uff. 47-879
POLLASTRINI Francesco - Via per Camaione III - Tel. ab. 46-696, uff. 47-213
RANIERI Giuseppe - Via Bastione 36 - Tel. ab. 41-521 (Massa)
ROSI Mauro - Via P. Ignazio 2/c - Tel. ab. 80-241 (Forte dei Marmi)
SIMONETTI Annibale - Via del Seminario 20 (3 Cancelli) - Tel. ab. 44-090, uff. 49-838

IV GRUPPO

SQUADRA DI JESI

DOTTORI Desiderio - *Caposquadra* - Via Capponi 11 - Tel. ab. 52-97, uff. 21-97, 32-64
MACCIO' Sergio - Via Gramsci 11 - Tel. ab. 40-80, uff. 42-11
GIOVANNINI Danilo - Via Lussemburgo 6 - Tel. ab. 59-55, uff. 20-81
BOCCHINI Andrea - Via Piccirù 19 - Tel. ab. 56-122
MAZZARINI Carlo - Via Sardegna - Tel. uff. 27-16, 33-84
TAGLIANINI Luciano - Via Lauro De Bosis 25 - Tel. ab. 42-63, uff. 22-34
PONZELLI Carlo - Via Lussemburgo 8 - Tel. ab. 59-55, uff. 54-28
MANCINELLI Franco - Via Gramsci 9 - Tel. uff. 54-19
MAZZARINI Gianni - Via Beccari 8 - Tel. uff. 20-81

SQUADRA DI FABRIANO

LIPPERA Valerio - *Caposquadra* - Via Ramelli 39 - Tel. ab. 21-74, uff. 26-61
CHIORRI Mauro - Via Angelelli 3 - Tel. ab.43-04, uff. 77-121
TESEI Teseo - Via Le Moline - Tel. ab. 36-33, uff. 27-02
TISI Euro - Via Gramsci - Tel. ab. 31-38
BORIONI Maurizio - Via Gioberti 62 - Tel. Bologna 421-152
BALLERINI Bruno - Via Angelelli 3 - Tel. ab. 42-04, uff. 32-11
MACCARI Giuseppe - Via Mazzini 33 - Tel. uff. 29-00
GATTI Franco - Via Dante 32 - Tel. ab. 34-52, uff. 33-52
BORGIONI Vincenzo - Via Petrarca 2 - Tel. uff. 36-20
STROPPA Bruno - Via S. Cristoforo - Tel. ab. 35-66
MORICONI Massimo - Via Martiri Libertà - Tel. uff. 32-11
CIMAROSSA Pietro - Via Settempedana (Cerreto D'Esi) - Tel. 36-20 Fabriano
TIBERI Fabrizio - Via De Gasperi 45
MENCARELLI Giacomo - Via IV Novembre 68 - Tel. fabb. 38-96

SQUADRA DI URBINO

VAMPA Alessandro - *Caposquadra* - Villagrande di Montecopiolo (Pesaro) - Tel. 78-133
MANCINI Diomiro - Fermignano - Tel. 54-157
CASTELLANI Paolo - Via del Soccorso 26 (Urbino) - Tel. 26-01
BONATTI Antonino - Piobbico (Pesaro)

SQUADRA DI PERUGIA

SALVATORI Francesco - *Caposquadra* - Via S. Andrea 1
VIVIANI Giancarlo - Via S. Marco 132 - Tel. 55-291
CECCHINI Alviero
AMORINI Danilo - Tel. 62-056
GIAMPAOLI Francesco - Tel. 42-251

V GRUPPO

PRIMA SQUADRA ROMA

(Prefisso telef. 06)

CASTELLANI Vittorio - *Capogruppo* - Via A. Leonori 110 (Roma) - Tel. ab. 540-2270
Tel. uff. 941-197
TESTA Renato - *Caposquadra* - Largo Don Morosini 1/a - Tel. 387-2658
CHIARANTINI Franco - *Vice Caposquadra* - Via Melloni 10 - Tel. 558-2518
PANEGROSSI Aldo - *Medico* - Via G. Bessarione 30 - Tel. 636-105
BERTOLANI Italo - Via di Priscilla 106 - Tel. 838-1959
BIANCHETTI P. Luigi - Via della Farnesina 230 - Tel. 327-0886
DENTE Giuseppe - Via Sostene 1 - Tel. 558-4109
GAMMARELLI Filippo - Via A. Nibby 11 - Tel. 845-4284
GUZZARDI G. Carlo - Via di Villa Massimo 39 - Tel. 845-0629
MARIANI Antonio - Via Balduina 141 - Tel. 346-262

SECONDA SQUADRA ROMA

(Prefisso telef. 06)

DE ANGELIS Sandro - *Caposquadra* - Via Anapo 32 - Tel. 862-420
CORTI Luciano - *Vice Caposquadra* - Via Valle Aurelia 128 - Tel. 637-8338
BENTIVEGNA Giovanni - *Medico* - Piazza S. Giovanni di Dio 24 - Tel. 539-163
CARDINALE Marco - Via delle Acacie 55 - Tel. 258-4220
FERRI RICCHI Lamberto - Via Mecenate 30 - Tel. 730-349
GATTONE Fabio - Via L. Ungarelli 18 - Tel. 839-4563
PANDOLFI Annino - Via Timoteo 1 - Tel. 558-4023
SAGNOTTI Maurizio - Viale Pinturicchio 89 - Tel. 392-501
VIGNATI Aldo - Via dei Ramni 24 - Tel. 495-3401

TERZA SQUADRA ROMA

(Prefisso telef. 06)

MONACI Massimo - *Caposquadra* - Via Portuense 96/b
ADAMI Paolo - *Vice Caposquadra* - Via Margutta 39 - Tel. 635-220
MARINUCCI Stefano - *Medico* - Via S. Agatone 50 - Tel. 637-5756
CERASOMMA Claudio - Via Livorno 1 - Tel. 424-8393
GIUDICI Claudio - Via Laurentina 622 - Tel. 596-863
GRAZZINI G. Carlo - Via A. Baldi 36 - Tel. 346-150
LUISE Raffaele - Via Stati Uniti d'America 4 - Tel. 394-386
MANARA Franco - Via M. Dionigi 29 - Tel. 354-962
SEGATORI Maurizio - Via Appio Claudio 395 - Tel. 742-984

SQUADRA TERNI

(Prefisso telef. 0744)

MOSCHOWITZ Boris - *Caposquadra* - Via Pascoli 1 - Tel. 39-285
LONGHI Gianni - *Vice Caposquadra* - Piazza Mercato Nuovo 44 - Tel. 52-414
SALUSTRI P. Luigi - Quartiere O. Metelli 38

VI GRUPPO

SQUADRA VERONA

CASTELLANI Luigi - *Capogruppo* - Via I. Montemezzi 9 - Tel. 37-528 (Verona)
BONI Luciano - *Vice Capogruppo* - Via Redipuglia 7 - Tel. ab. 501-987, uff. 500-422
(Verona)
CAMON Gianfranco - *Caposquadra* - Via Sarca II - Tel. 505-505
FORLANI Giulio - *Vice Caposquadra* - Via Catarinetti Franco 2/b - Tel. 507-009
CAMETTI Carlo - Via Leopardi 2 - Tel. 46-332
CASTELLANI Renzo - Via Matteo Pasti 14 - Tel. 520-081
BENEDETTI Danilo - Via Mameli 144 - Tel. 43-555
MELLIS Silvano - Via Longhena 25/d - Tel. uff. 42-385
PASQUALI Maurizio - Via Vicolo S. Zeno in Oratorio 9 - Tel. 32-948
RAMBALDELLI Silvio - Via XX Settembre 78
VINCENZI Pietro - Via Campostrini (Pedemonte, Verona) - Tel. ab. 681-544, uff. 45-280
VINCENZI Dino - Via Caovilla 30/b - Tel. ab. 915-981, uff. 681-419

SQUADRA VICENZA

BUSELLATO Leonardo - *Caposquadra* - Via Sette Comuni 9 (Schio) - Tel. 22-783
MIETTO Paolo - *Vice Caposquadra* - Via Giardino 18 (Vicenza) - Tel. 28-877
ANDRIAN Gianni - Via A. Fusinato 19 (Schio)
BARBIERI Guido - Via Monte Ortigara (S. Vito di Leguzzano)
COLLAREDA Bruno - Via Amalfi 7 (Schio) - Tel. 21-610
DALLE CARBONARE Franco - Via Bassano 16 (Vicenza)
FACCIO Natale - Via Biron di Sopra 14 (Vicenza) - Tel. 43-265
GREGORI Leandro - Via Verazzano 10 (Vicenza) - Tel. 33-183
GUGLIELMIN Antonio - Via Pisa (Schio) - Tel. 24-903
LANARO Federico - Via Chiesa (Malo) - Tel. 52-037
PETTENUZZO Franco - Via Palazzo Bianco 9 (Lumignano)
PETUCCO Gianni - Via Rovereto 158 (Schio)
ROSSETTI Fabio - Via Capitano Sella (Schio) - Tel. 24-498
SMIDERLE Alfonso - Via Varchi 2 (Schio)
TOSO Enzo - Via A. De Gasperi (Torrebelvicino) - Tel. 22-783

QUADRI AL 1° MARZO 1972

Responsabile nazionale:

MACCIO' Sergio - 60035 Jesi - Via Gramsci 11 - Tel. ab. (0731) 40-80, uff. 42-11

Vice Responsabile nazionale:

GUIDI Giuseppe - 34138 Trieste - Via Vergerio 10 - Tel. (040) 791-589

I GRUPPO

Zona territoriale del Piemonte, Lombardia e Liguria

Capogruppo:

FOLLIS Gianni - 12100 Cuneo - Corso Dante 24 - tel. (0171) 67-537
10139 Torino - Corso Racconigi 87 - Tel. (011) 374-628

Vice Capogruppo:

MAZZA Danilo - 20124 Milano - Via Petrella 6 - Tel. (02) 263-639

Prima Squadra:

GHIBAUDO Mario - *Caposquadra* - 12100 Cuneo - Via Bassignano 5
Tel. (0171) 62-243

BALDRACCO Piergiorgio - *Vice Caposquadra* - 10025 Pino Torinese
Strada Osservatorio 16 - Tel. (011) 840-364

Seconda Squadra (Milano):

FERRI Enrico - *Caposquadra* - 20155 Milano - Via Jac. da Tradate 9
Tel. (02) 363-165

TOMMASINI Renato - *Vice Caposquadra* - 20162 Milano - Via Ornato 113
Tel. (02) 643-4801

Squadra di Bergamo:

CAPITANIO Paolo - *Caposquadra* - 24028 Ponte Nossa (BG) - Piazza Santuario
Tel. posto pubb. (035) 701-121

II GRUPPO

Zona territoriale del Friuli - Venèzia Giulia

Capogruppo:

GHERBAZ Mario - 34137 Trieste - Via Campanelle 126 - Tel. ab. (040) 722-321
Tel. uff. (040) 37-570, 23-885

Vice Capogruppo:

BENEDETTI Luciano - 34142 Trieste - Via S. Martino 25 - Tel. ab. (040) 756-128
Tel. uff. (040) 24-689

Prima Squadra (Trieste):

PADOVAN Elio - *Caposquadra* - Via Bonomea 110/3 - Tel. ab. 412-924

CHIAMA Stelio - *Vice Caposquadra* - 34139 Trieste - Via Nathan 6
Tel. (040) 734-783

Seconda Squadra (Trieste):

SKILAN Claudio - *Caposquadra* - 34126 Trieste - Via Ricci 7 - Tel. ab. (040) 748-883
Tel. uff. (040) 815-381

ZORN Angelo - *Vice Caposquadra* - 34132 Trieste - Via Udine 12 - Tel. (040) 417-328

Terza Squadra (Udine):

ERSETTI Dario - *Caposquadra* - 33100 Udine - Via Valcellina 20
Tel. (0432) 61-715; uff. 54-300

Quarta Squadra (Gorizia):

TURUS Ennio - *Caposquadra* - 34170 Gorizia - Via Tominz 18
Tel. uff. (0481) 81-851

TAVAGNUTTI Maurizio - *Vice Caposquadra* - 34170 Gorizia - Via Pola 15
Tel. (0481) 81-579

III GRUPPO

Zona territoriale dell'Emilia - Romagna e Toscana

Capogruppo:

PAVANELLO Aurelio - 40133 Bologna - Via R. Grieco 9 - Tel. ab. (051) 436-489
Tel. lav. 402-010

Vice Capogruppo:

LEONCAVALLO Giovanni - 48018 Faenza - Via Calligarie 6
Tel. ab. (0546) 28-224; uff. 22-591

Squadra di Bologna:

ROVERSI Paolo - *Caposquadra* - 40131 Bologna - Via Vittorio Veneto 24
Tel. (051) 416-543

CANDUCCI Giordano - *Vice Caposquadra* - 40137 Bologna - Via Castiglia 41
Tel. (051) 303-300

Squadra di Faenza:

LEONCAVALLO Giovanni - *Caposquadra* - 49018 Faenza - Via Calligarie 6
Tel. ab. (0546) 28-224; uff. 22-591

BIONDI Pierpaolo - *Vice Caposquadra* - 48018 Faenza - Via Fadina 12
Tel. ab. (0546) 26-462; uff. 28-426

Squadra di Modena:

BERTOLANI Mario - *Caposquadra* - 41100 Modena - Via Caravaggio 42
Tel. ab. (059) 351-374; uff. 218-062

RÖSSI Antonio - *Vice Caposquadra* - 41100 Modena - Via della Pomposa 28
Tel. ab. (059) 234-448; uff. 218-062

Squadra di Firenze:

UTILI Franco - *Caposquadra* - 50121 Firenze - Via Cimabue 5 - Tel. (055) 677-277
Via Colletta 30 - Tel. (055) 661-981

PRELOVSEK Vittorio - *Vice Caposquadra* - 50019 Sesto F/no - Via XIV luglio 30/a
Tel. (055) 443-094

Squadra di Lucca:

PESI Marcello - *Caposquadra* - 55010 Picciorana (Lucca) - Tel. ab. (0583) 48-519
Tel. uff. 54-015

BERNACCHI Giulio - *Vice Caposquadra* - 55100 Lucca - Via Catalani 2 (S. Anna)
Tel. (0583) 51-831

IV GRUPPO

Zona territoriale delle Marche, Umbria Settentrionale (prov. Perugia)

Capogruppo:

DOTTORI Desiderio - 60035 Jesi - Via Capponi 11 - Tel. ab. (0731) 52-97
Tel. uff. 21-97, 32-64

Vice Capogruppo:

GIOVANNINI Danilo - 60035 Jesi - Via Lussemburgo 6 - Tel. ab. (0731) 59-55
Tel. uff. 20-81

Squadra di Jesi:

DOTTORI Desiderio - *Caposquadra* - 60035 Jesi - Via Capponi 11
Tel. ab. (0731) 5297; C.R.I. 27-63; uff. 31-97, 32-64

GIOVANNINI Danilo - *Vice Caposquadra* - 60035 Jesi - Via Lussemburgo
Tel. ab. (0731) 59-55; uff. 20-81

Squadra di Fabriano:

LIPPERA Valerio - *Caposquadra* - 60044 Fabriano - Via Ramelli 39
Tel. ab. (0732) 21-74; uff. 26-61

STROPPA Bruno - *Vice Caposquadra* - 60044 Fabriano - Via S. Cristoforo
Tel. (0732) 35-66

Squadra di Perugia:

SALVATORI Francesco - *Caposquadra* - 06100 Perugia - Via S. Andrea 1
VIVIANI Giancarlo - *Vice Caposquadra* - 06070 San Marco (Perugia) n. 132
Tel. ab. (075) 55-291, C.R.I. 55-155

Squadra di Urbino:

VAMPA Alessandro - *Caposquadra* - 61014 Villagrande di Montecopiolo (Pesaro)
Tel. (0722) 78-133

MANCINI Diomiro - *Vice Caposquadra* - 61033 Fermignano (Pesaro)
Tel. (0722) 54-157

V GRUPPO

Zona territoriale del Lazio, Umbria Meridionale (prov. Terni),
Italia Meridionale ed Insulare

Capogruppo:

CASTELLANI Vittorio - 00147 Roma - Via A. Leonofì 110 - Tel. ab. (06) 540-2270
Tel. uff. 941-197

Vice Capogruppo:

GATTONE Fabio - 00162 Roma - Via L. Ungarelli 18 - Tel. (06) 839-4563

Prima Squadra (Roma):

TESTA Renato - *Caposquadra* - 00195 Roma - Largo Don Morosini 1/a
Tel. (06) 387-2658

CHIARANTINI Franco - *Vice Caposquadra* - 00146 Roma - Via Melloni 10

Seconda Squadra (Roma):

DE ANGELIS Sandro - *Caposquadra* - 00199 Roma - Via Anapo 32

CORTI Luciano - *Vice Caposquadra* - 00167 Roma - Viale di Valle Aurelia 128

Terza Squadra (Roma):

Monaci Massimo - *Caposquadra* - 00153 Roma - Via Portuense 96/b
Tel. (06) 581-0240

ADAMI Paolo - *Vice Caposquadra* - 00187 Roma - Via Margutta 39
Tel. ab. (06) 635-220; uff. 675-592, 686-222

Squadra di Terni:

MOSCHOWITZ Boris - *Caposquadra* - 0511 Terni - Via Pascoli 1 - Tel. (0744) 39-285

LONGHI Gianni - *Vice Caposquadra* - 05100 Terni - Piazza Mercato Nuovo 44
Tel. (0744) 52-414

VI GRUPPO

Zona territoriale della Venezia Euganea e Trentino - Alto Adige

Capogruppo:

CASTELLANI Luigi - 37100 Verona - Via I. Montemezzi 9 - Tel. (045) 37-528

Vice Capogruppo:

BONI Luciano - 37100 Verona - Via Redipuglia 7 - Tel. ab. (045) 501-987
Tel. uff. 500-422

Squadra di Verona:

CAMON Gianfranco - *Caposquadra* - 37100 Verona - Via Sarca 11
Tel. (045) 505-505

FORLANI Giulio - *Vice Caposquadra* - 37100 Verona - Via F. Catarinetti 2/b
Tel. 507-009

Squadra di Vicenza:

BUSELLATO Leonardo - *Caposquadra* - 36015 Schio (Vicenza) - Via Sette Comuni 9
Tel. (0445) 22-783

MIETTO Paolo - *Vice Caposquadra* - 36100 Vicenza - Via Giardino 18
Tel. (0444) 28-877

ATTI UFFICIALI

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO DELEGAZIONE SPELEOLOGICA

Verbale della riunione tenuta a Bologna il 7 febbraio 1971

Presenti: Calleri, Castellani, Dottori, Gherbaz, Pavanello, Pasquini, Samorè.

Invitati: Camon, Casoli, Guidi, Leoncavallo, Macciò.

Calleri illustra la situazione organizzativa ed esamina i rapporti con i gruppi grotte; dà quindi relazione di un colloquio avuto con il presidente della Società Speleologica Italiana, Cigna, circa alcuni malintesi provocati dalla presa di posizione di un membro del direttivo della S.S.I. stessa. Allo scopo di evitare in futuro tali incresciose situazioni si decide di tenere al corrente la S.S.I. sulle iniziative di interesse generale che la Delegazione prenderà in futuro. A curare i rapporti con la S.S.I. viene chiamato Samorè.

Samorè relaziona sulla situazione interna del I Gruppo e sulle possibilità, ancora scarse, di creare delle squadre di soccorso in Sardegna.

Pasquini comunica che entro l'anno dovrà dimettersi dalla carica che ricopre nel V Gruppo in quanto si trasferisce a Genova per ragioni di lavoro.

Gherbaz annuncia che è stata costituita a Monfalcone una squadra che agirà alle dipendenze di quella di Gorizia. Dà quindi relazione sulle varie manovre e sui soccorsi prestati dal II Gruppo.

Castellani espone il lavoro organizzativo svolto dal VI Gruppo, tendente fra l'altro a creare squadre anche nel Trentino e chiarisce quale sia la consistenza attuale del Gruppo.

Dottori cita contatti, avuti con vari esponenti di Gruppi Grotte allo scopo di reclutare volontari per il IV Gruppo, estrinsecatesi con una esercitazione in grotta, e colloqui avuti con la Croce Rossa Italiana e con i Vigili del Fuoco.

Pavanello dà contezza delle esercitazioni in grotta svolte dal III Gruppo e sui positivi contatti avuti con i Vigili del Fuoco. Comunica inoltre che i volontari del suo Gruppo hanno partecipato ad un corso di pronto soccorso e che è in corso la presentazione di un progetto di legge regionale a favore del soccorso speleologico.

Calleri comunica che entro il 31 marzo ogni Gruppo dovrà effettuare l'assemblea per il rinnovo di tutte le cariche. Illustra poi ai presenti il nuovo status del soccorso speleologico (in seno al C.N.S.A.) che a partire da questo anno viene riconosciuto quale Delegazione a sé, non dipendente quindi più dalle locali Delegazioni del Soccorso Alpino. Questa autonomia organizzativa implica però l'obbligo di presentare i bilanci finanziari, vistati da due revisori dei conti di una Sezione del C.A.I.

Gherbaz aggiorna i presenti sulle pratiche in corso con la Direzione del Festival della Montagna di Trento circa il II Convegno Nazionale della Delegazione, che dovrebbe tenersi a settembre.

Dottori avanza la candidatura del suo Gruppo per l'esercitazione nazionale; grotta prevista Le Tassare, periodo 15-16 maggio. La candidatura viene accettata.

Gherbaz distribuisce i nuovi moduli informativi da compilare dopo ogni intervento.

Prima di sciogliere la riunione i capigruppo presenti versano a *Calleri* 10.000 lire a testa, quale contributo annuo alle spese di segreteria.

(Verbalizzante Pavanello)

Verbale della riunione tenuta a Trento il 19 settembre 1971

Presenti: Toniolo, Castellani L., Dottori, Follis, Gherbaz, Pasquini, Pavanello.

Invitati: Finocchiaro, Guidi, Samorè.

Toniolo, dopo aver puntualizzato la situazione, apre la discussione sull'elezione del nuovo Responsabile del Soccorso Speleologico.

Gherbaz chiede quali siano le persone che possano svolgere degnamente questo compito ed invita i presenti a proporre una rosa di nomi fra cui poter scegliere.

Gherbaz, *Dottori* e *Follis* dichiarano di non porre la propria candidatura.

Pavanello non pone la propria candidatura ma si dice pronto ad eseguire la volontà dell'Assemblea.

Gherbaz ricorda che a Firenze *Calleri* aveva avanzato alcune candidature: *Pavanello*, *Macciò*, *Pasquini*, *Guidi*.

Pavanello chiede ai candidati presenti se siano disposti ad accettare eventualmente l'incarico.

Tranne il *Macciò* (assente) tutti accettano.

Viene discussa - senza la presenza dell'interessato - la posizione di ciascun candidato e la sua possibilità ad essere nominato Responsabile della Delegazione Speleologica.

Si procede quindi alle elezioni, a scrutinio segreto. Hanno diritto di voto i sei capigruppo.

Dallo spoglio delle schede, effettuato da Toniolo, risulta essere eletto Macciò.

Gherbaz chiede che Macciò rinunci alla carica di delegato del C.N.S.A. della sua zona.

Samorè afferma che qualora Macciò preferisca mantenere la carica di delegato del C.N.S.A., il nuovo Responsabile del Soccorso Speleologico sarebbe il primo dei non eletti, cioè Guidi.

Toniolo comunicherà a Macciò le decisioni dell'Assemblea.

Chiusa la parte più importante della riunione si passa a discutere di altri argomenti di interesse generale.

Toniolo si lamenta con i capigruppo perché non riceve i rapporti informativi sui soccorsi effettuati ed invita i presenti ad essere più solleciti per l'avvenire. Chiede poi se sia il caso di far incidere sul distintivo del C.N.S.A. la dicitura «speleologo». A grande maggioranza i presenti si dichiarano contrari.

(Verbalizzante Guidi)

Verbale della riunione tenuta a Milano il 28 novembre 1971

Presenti: Macciò, Guidi, Castellani L., Di Maio (delegato da Follis, impossibilitato a venire), Dottori, Gherbaz, Pavanello, Pasquini.

Invitati: Badini, Castellani V., Camon.

Macciò comunica di aver avuto, tramite Di Maio, il materiale di segreteria già a mani di Calleri, che è stato nominato - di concerto con la Direzione del C.N.S.A. - un Viceresponsabile della Delegazione Speleologica nella persona di Guidi e che non ha ancora ricevuto l'elenco dei volontari del I e II Gruppo. Chiede quindi ai presenti se non sia il caso di creare un nuovo Gruppo, includendovi la Sardegna e la Liguria (che verrebbe staccata dal primo).

Dopo ampia discussione, cui partecipano in pratica tutti i presenti, viene deciso di limitarsi per il momento a prendere contatti sia epistolari sia - ove possibile - personali con speleologi sardi interessati alla cosa.

Gherbaz chiede che non venga abbandonata l'idea di un corso di aggior-

namento sulle tecniche del soccorso in grotta, così come viene fatto nell'ambito del soccorso alpino.

Alle 16 giunge il Direttore del C.N.S.A., cav. Toniolo, che si intrattiene per quaranta minuti, ascoltando i desiderata dei vari capigruppo.

Pavanello rammenta che al Convegno di Trento venne votata una mozione invitante a formare una Commissione incaricata di tenere i contatti con i Gruppi Grotte. Scopo della Commissione dovrebbe essere l'esame dei programmi dei Corsi di speleologia per quanto attiene alle lezioni sulla prevenzione ed il soccorso. Dopo ampia discussione, da cui risulta che sia le scuole del C.A.I. che quelle della S.S.I. prevedono l'obbligo di lezioni sul soccorso, si dà mandato ai vari capigruppo di provvedere per la zona di propria competenza.

Macciò rammenta ai presenti l'obbligatorietà delle esercitazioni dei volontari. Dalla discussione che segue viene deciso che come programma minimo — ogni squadra deve fare almeno una esercitazione annuale, invitando elementi delle altre squadre;

— ogni Gruppo deve svolgere almeno una esercitazione annuale, se possibile invitando elementi di altri Gruppi;

— la Delegazione effettuerà una esercitazione annuale, con la partecipazione di volontari di tutti i gruppi.

Le esercitazioni di squadra saranno autorizzate dal capogruppo; quelle di Gruppo dal Responsabile nazionale. Quella della Delegazione sarà decisa nelle riunioni dei capigruppo e la sua organizzazione sarà assunta a turno da ogni Gruppo.

Macciò informa di avere preso contatti con il Soccorso Aereo dell'Aviazione Militare al fine di una collaborazione. Analoghi contatti sono in corso con la Direzione della Protezione Civile e della C.R.I.

Badini e Guidi espongono due progetti per una pubblicazione periodica del Soccorso (l'uno legato ad una nota rivista di speleologia, l'altro indipendente). I presenti danno mandato a Badini e Guidi di studiare il problema e di portare i risultati alla prossima riunione.

Gherbaz comunica che parte delle spese sostenute per il II Convegno del Soccorso - per ora 100.000 lire - dovranno essere addossate al bilancio della Delegazione.

I presenti ne prendono atto e *Macciò* prega *Gherbaz* di fargli pervenire la relativa documentazione.

In chiusura di seduta viene deciso di tenere la prossima riunione a Bologna, il 5 marzo 1972.

(Verbalizzante Dottori)

RELAZIONE

SUL II CONVEGNO DELLA DELEGAZIONE SPELEOLOGICA

Si è tenuto a Trento i giorni 19, 20 e 21 settembre 1971 (domenica, lunedì e martedì), il II Convegno Nazionale della Delegazione Speleologica del C.N.S.A. La manifestazione, svoltrasi sotto gli auspici del XX Festival del Film della Montagna e dell'Esplorazione, era stata indetta per dar modo ai volontari delle varie Squadre di soccorso, ed agli speleologi che non vi fanno parte, di discutere sui problemi medici, organizzativi e tecnici che una operazione di soccorso in grotta comporta e di conoscere nuovi mezzi e nuove tecniche di soccorso.

L'organizzazione logistica è stata curata dal II Gruppo di Soccorso (Friuli Venezia Giulia) assieme al Museo Trentino di Scienze Naturali; la Segreteria dal II Gruppo di Soccorso e dalla Commissione Grotte «E. Boegan». La vasta eco che la manifestazione ha avuto nell'ambiente speleologico italiano (192 membri partecipanti, 44 accompagnatori, 22 speleologi aderenti e 30 Gruppi aderenti) è stata la miglior ricompensa alla notevole mole di lavoro svolta dagli organizzatori.

I lavori, tenuti nell'Aula Magna del Museo Trentino di Scienze Naturali, sono stati aperti domenica mattina dal dott. Benedetti, Sindaco di Trento, che ha portato ai convenuti il saluto della città. Al discorso del primo cittadino della città ospitante hanno fatto seguito quelli del rappresentante del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., prof. Agostini, del Direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, cav. Toniolo e del Presidente Generale del C.A.I. sen. Spagnolli.

Nel pomeriggio di domenica e nella mattinata di martedì sono state lette e discusse (a Sezioni riunite, per espresso desiderio della maggioranza dei presenti) le seguenti relazioni:

Sedmak-Melato: «Nota di carattere psicologico sugli incidenti in grotta».

Marinucci S.: «Considerazioni psicologiche sulla speleologia».

Samorè T.: «Considerazioni sulla psicologia del subacqueo speleologo».

Furlani E.: «Ricerche sulle alterazioni della coagulazione del sangue».

Tommasini R.: «Situazione e prospettive per l'organizzazione subacquea della Delegazione Speleologica del C.N.S.A.».

Venchi F.: «Prevenzione degli infortuni: attrezzatura e comportamento di uno speleo-subacqueo».

Pavanello A.: «Sul problema della prevenzione degli incidenti speleologici».

- Gherbaz M.*: «Programma ideale, difficoltà e risultati possibili in una campagna per la prevenzione degli incidenti in grotta».
- Lucrezi A.*: «Note in tema di omissione di soccorso nell'attività speleologica».
- Benussi B.*: «Responsabilità penale nel soccorso».
- Bressan - Saunig*: «Impiego del radiotelefono nelle comunicazioni ipogee».
- D'Ambrosi - Juretig*: «Riscaldatore d'emergenza».
- C.S.I.F.*: «Apparecchio telefonico da campo "Stanofone STC 4216 A"».
- Benedetti L.*: «Un nuovo tipo di elmo speleologico».
- Benedetti L.*: «Una rulliera scorricavo».
- Baldracco G.*: «Barella corsetto modificata».
- Vida F.*: «Rivelatore di impulsi cardiaci».
- Gherbaz M.*: «Un sistema per marcare le corde».
- Guidi P.*: «Incidenti speleologici nella provincia di Trieste».
- Pasquini G.*: «Proposta per l'addestramento nella Delegazione Speleologica del C.N.S.A.».

La giornata di lunedì è stata dedicata a manovre di soccorso ed alla presentazione di nuovi materiali; all'uopo i congressisti si sono recati, con delle autocorriere messe a disposizione dal Comitato organizzatore, alla forra di Ponte Alto, in Val Sugana, dove le manovre hanno avuto luogo. I pranzi di lavoro di domenica e lunedì si sono tenuti in due locali caratteristici di Trento. Nell'ambito del Convegno sono state allestite, sempre nei locali del Museo di Scienze Naturali, due mostre; alla prima, dedicata al materiale di soccorso ed esplorazione, hanno collaborato la Commissione Grotte «E. Boegan», il Gruppo Grotte Milano, il Gruppo Grotte Selva di Grigno, il Gruppo Grotte Falchi, il Gruppo Speleologico Fiorentino, il Gruppo Speleologico Piemontese e lo Speleo Club Roma.

Alla seconda, una rassegna di bozzetti antinfortunistici, hanno collaborato il Gruppo Grotte Milano, la Commissione Grotte «E. Boegan», il Club Alpinistico Triestino, il Gruppo Speleologico CAI-Napoli, il Gruppo Speleologico Faentino e il Gruppo Grotte ASCA-Trieste.

Il Convegno si è chiuso con un pranzo offerto dalla Direzione del XX Festival del Film della Montagna e dell'Esplorazione, tenuto nelle suggestive sale di Castel Pergine.

Gran parte dei congressisti ha pernottato in un camping appositamente attrezzato, cosa che ha permesso l'instaurarsi di uno spirito di cameratismo e di amicizia che è stato capace di sciogliere vecchi rancori e di eliminare molte delle incomprensioni che purtroppo ancora abbondano nell'ambiente speleologico italiano.

Pino Guidi

ESERCITAZIONE NAZIONALE DI SOCCORSO SPELEOLOGICO

«TASSARE '71»

Grotta delle Tassare (Comune di Piobbico - Prov. di Pesaro - Urbino)

2 - 3 Ottobre 1971

RELAZIONE

Durata: Dalle ore 17 di sabato 2 ottobre alle ore 10.10 di domenica 3 ottobre 1971.

Grotta: La Grotta delle Tassare, indicata nel catasto marchigiano con la sigla 26/MA/PS, si apre a q. 1.050 sulle pendici orientali del M. Nerone (m 1.526), in territorio del Comune di Piobbico, provincia di Pesaro-Urbino. Raggiunge la massima profondità di m 302; è una grotta pressoché priva di tratti in piano. Scarsi, all'inizio, i pozzi, alcuni salti di qualche metro, un pozzo da m 8, uno da m 15, un laghetto di modeste dimensioni e profondità, un pozzo terminale di m 45, preceduto da scivolo.

La cavità si presta ottimamente ad una esercitazione, sia per la sua discreta profondità, sia per la varietà delle manovre che essa costringe a compiere per il recupero di un supposto ferito.

Partecipanti: L'esercitazione era a carattere nazionale, quindi vi erano invitati volontari dei sei Gruppi della Delegazione speleologica del C.N.S.A.

I partecipanti erano i seguenti:

1° Gruppo: nessuno.

2° Gruppo: nessuno.

3° Gruppo: Pesi Marcello, Bertolani Vittorio, Casali Giancarlo, Leoncavallo Giovanni, Farolfi Rodolfo, Lusa Antonio.

4° Gruppo: Macciò Sergio, Dottori Desiderio, Mazzarini Carlo, Mazzarini Gianni, Ponzelli Carlo, Bocchini Andrea, Mancinelli Franco, Mengarelli Giacomo, della squadra di Jesi.

Vampa Alessandro, Castellani Paolo, Bonatti Antonio, della squadra di Urbino.

Lipperla Valerio, Borgioni Vincenzo, Stroppa Bruno, della squadra di Fabriano.

Salvatori Francesco, Amorini Danilo, Giampaoli Francesco, della squadra di Perugia.

5° Gruppo: Pasquini Giorgio, Testa Renato, Chiarantini Franco, Adami Paolo, Luise Raffaele, De Angelis Sandro, Corti Luciano.

6° Gruppo: Camon Gianfranco, Mellis Silvano, Collareda Bruno, Toso Enzo.

In totale 34 volontari.

Organizzazione e Direzione: Organizzate curata dal 4° Gruppo e dalla XVIII Delegazione del C.N.S.A.

Direzione congiunta del Responsabile del 4° Gruppo geom. Desiderio Dottori e del Capo della XVIII Delegazione del C.N.S.A. dott. Sergio Macciò.

Materiali impiegati: Oltre l'equipaggiamento personale, i seguenti:

n. 2 corde da m 100; n. 6 corde da m 40; n. 60 m di scale; n. 8 radio Rt.; n. 1 barella Civière; carrucole, Dressler, accessori vari, argano.

Squadre: Gli uomini vengono divisi in quattro squadre così composte:

1ª squadra diretta da Pasquini, con Mancinelli, Collareda, Mazzarini Gianni, Chiarantini, Luise, Stroppa, Giampaoli, Mengarelli, fotografi Casali, Farolfi e Leoncavallo.

2ª squadra diretta da Vampa, con Lusa, Ponzelli, Bertolani, Toso, Lippera, Borgioni.

3ª squadra diretta da Camon, con Corti, Mazzarini Carlo, De Angelis, Mellis, Bonatti, Castellani.

4ª squadra diretta da Salvatori, con Amorini, Pesì, Adami, Bocchini, Dottori, Macciò.

Testa si è messo a disposizione come supposto ferito per tutta la durata dell'esercitazione.

Compiti delle squadre: 1ª squadra recupero dal fondo alla sommità del pozzo da m 45; 2ª squadra fino alla base del pozzo da m. 8; 3ª squadra fino all'inizio del cañon teleferica; 4ª squadra teleferica e fino all'uscita.

Tema: Speleologi vanno al fondo della Grotta delle Tassare ed uno di loro cade nella parte terminale della grotta. Il recupero si svolge per tutto lo sviluppo del ramo principale della cavità, tralasciando la parte all'esterno priva di problemi tecnici di rilievo.

Nessun lavoro preventivo all'esercitazione viene fatto onde lasciare integro il lavoro dei volontari.

Il problema dell'organizzazione viene affrontato e risolto durante il meeting d'apertura.

Svolgimento: Vengono osservati i tempi previsti nelle circolari organizzative fino al meeting d'apertura, che si svolge alle ore 17 del 2 ottobre 1971. Non è possibile osservare i successivi tempi causa l'assenza dei volontari del

2° Gruppo. Pertanto, dopo vana attesa dei medesimi, alle ore 19.15 (anziché alle 18.30) si parte da Piobbico, dopo arrangiamenti con i materiali disponibili per dotarne le squadre e consentire un regolare svolgimento del recupero.

Gli automezzi trasportano i volontari in località Ranco Moro (m 1.396); da qui, alle ore 20, essi scendono all'imbocco grotta, nella quale l'entrata delle squadre inizia alle ore 21 (anziché alle 20 come nelle previsioni):

ore 21.00: ingresso 1^a squadra
,, 21.45: ingresso 2^a squadra
,, 22.30: ingresso 3^a squadra
,, 23.00: ingresso 4^a squadra.

I collegamenti radio iniziano alle ore 22.30 con frequenza ogni 30'.

Gli altri tempi sono stati i seguenti:

ore 24.00: la 1^a squadra, al fondo del pozzo terminale, inizia le operazioni di recupero;
,, 4.45: il ferito esce all'esterno;
,, 6.40: escono gli ultimi volontari;
,, 7.00: inizia la discesa verso Baciardi;
,, 8.00: tutti i volontari si ritrovano a Baciardi;
,, 8.30: partenza con gli automezzi per Piobbico;
,, 9.00: controllo materiali all'Albergo «Trota Blù»;
,, 9.30: meeting di chiusura;
,, 10.10: chiusura della riunione; inizio delle partenze dei volontari per per loro residenze.

I tempi di previsione, ritardati inizialmente, hanno successivamente subito forti anticipi per il buon lavoro d'équipe delle squadre, le quali hanno lavorato per tutto lo sviluppo della grotta con sufficiente sincronismo, senza rallentamenti o ingorghi di rilievo. L'uscita, prevista per le ore 8-9, ha avuto termine alle 6.40. La riunione di chiusura è stata anticipata alle 9.30 per il desiderio di alcuni partecipanti di partire verso le località di residenza nella mattinata.

L'esercitazione ha avuto il seguente svolgimento:

— La 1^a squadra al comando di Pasquini ha apprestato il ferito nella barella Civiére alla base del pozzo di m 45, oltre il quale non si ravvisano difficoltà di recupero sotto l'aspetto tecnico. Alcuni elementi della squadra restano alla sommità del pozzo per fissare l'argano. L'operazione di risalita del ferito non presenta difficoltà di rilievo.

— La 2ª squadra al comando di Vampa ha preso in consegna il ferito alla sommità del pozzo, attraversando a piedi il laghetto che si presentava insolitamente asciutto: ciò ha consentito un notevole risparmio di tempo nelle operazioni, sia per l'andata della 1ª e della 2ª squadra, che per il ritorno con il ferito, evitando l'uso del canotto. Per scivoli in salita ben concrezionati, il ferito è stato fatto risalire fino al pozzo da m 15 con carrucole e dressler, e, quindi, fino alla base del pozzo da m 8.

— La 3ª squadra al comando di Camon ha fatto risalire il ferito dal pozzo di m 8 con carrucole e dressler, indi, per scivoli sempre in salita, lo ha condotto a braccia fino alla base della teleferica all'inizio del cañon.

— La 4ª squadra al comando di Salvatori aveva, nel frattempo, steso m 70 di cavo del Ø mm 5 fra la base del cañon ed il pozzetto sovrastante il medesimo, con una pendenza di circa 45°. Nella parte superiore della teleferica, per evitare che la barella urtasse contro il pavimento, il cavo metallico era stato rialzato verso il soffitto con cordini e moschettoni.

La risalita è stata agevole ed abbastanza veloce.

Come nelle previsioni, l'uso delle apparecchiature radio RT è stato limitato alle squadre che lavoravano a breve distanza fra loro e, solo raramente, con ricezioni difficoltose e spesso incomprensibili, fra squadre più distanti. Nonostante la grotta si presenti con grandi corridoi ed ambienti ad andamento abbastanza rettilineo, il funzionamento delle apparecchiature non ha dato buoni risultati.

Ottimo, invece, è stato il collegamento fra l'esterno della grotta e Piobico, località a quota 340 ed a circa km 4 di distanza in linea d'aria.

Conclusioni: Nel corso del meeting di chiusura Macciò e Dottori hanno invitato i presenti a formulare le loro osservazioni, ancora una volta precisando che l'esercitazione è stata tutta improntata dai partecipanti stessi senza alcunché di tecnico predisposto in precedenza. In tal modo la si è voluta rendere più possibile aderente alla realtà di un effettivo intervento.

— Pasquini, capo della 1ª squadra, si ritiene soddisfatto dei tempi di recupero, specie in relazione al lavoro della sua squadra, molto numerosa. Propone che ogni esercitazione abbia svolgimento in grotte con problemi tecnici da affrontare diversi, al fine di allenare sempre più e meglio i volontari. Osserva che sarà necessario usare maggiori sicurezze per la discesa e la risalita delle scale da parte dei volontari onde non rischiare troppo. Nota che tutti hanno lavorato di buona lena e che, nonostante gli arrangiamenti dovuti alla carenza di materiali dell'ultimo momento, l'esercitazione ha avuto svolgimento ordinato.

— Vampa, capo della 2ª squadra, giudica buono il lavoro svolto ed ha visto gente tecnicamente ben preparata. Se osservazione c'è da fare, è sola-

mente quella della carenza di scale nei saltini: d'altronde, conclude, non si poteva fare meglio, essendo mancata una notevole parte dei materiali. Fa presente la necessità che i materiali siano trasportati anche in grotta in un maggior numero di contenitori.

— Camon, capo della 3^a squadra, si dichiara d'accordo con Vampa su diversi punti. Osserva, tuttavia, che un buon speleologo deve sapersi destreggiare anche senza scale su saltini di scarso rilievo. Ha notato che alcuni volontari non erano adeguatamente provvisti di attrezzatura personale. Ritiene necessario predisporre il programma con anticipo soprattutto per quanti non conoscono la grotta. Tuttavia, considerata l'improvvisazione, ritiene che i volontari abbiano lavorato bene. Quanto alla carenza di materiali, propone che nelle prossime esercitazioni ve ne sia un apporto sensibilmente superiore alle necessità, al fine di sopperire ad eventuali carenze dell'ultimo momento. Fa presente la necessità di organizzare una squadra di recupero materiali dopo il passaggio del ferito.

— Salvatori, capo della 4^a squadra, rileva l'inadeguato equipaggiamento di alcuni volontari ed una certa carenza di dressler. Ritiene necessario un maggiore tecnicismo ed una maggiore prudenza soprattutto in vista di esercitazioni in grotte di più elevata difficoltà.

— Dottori ha notato la presenza di estranei non volontari ed assolutamente impreparati e ribadisce l'assoluta ed inderogabile necessità che nessun estraneo al Corpo abbia più a partecipare ad esercitazioni ed a manifestazioni del C.N.S.A.

— Pesì, in relazione all'uso della teleferica, rileva la necessità di un tendicavo.

— Macciò e Dottori accolgono le osservazioni, assicurando che esse faranno parte integrante della relazione sull'esercitazione, relazione che sarà spedita alla Direzione, ai Capigruppo, ai Capi delle squadre durante la manovra ed a quanti hanno fatto interventi al meeting di chiusura.

— Macciò chiude la riunione ringraziando gli intervenuti ed invitandoli a presentare sollecite proposte per la prossima esercitazione nazionale.

Ringrazia, infine, il Sindaco di Piobbico, il Comandante della locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri e quanti si sono comunque adoperati per la riuscita della manifestazione.

Desiderio Dottori - Sergio Macciò

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

ATTIVITA' 1971 DEL I GRUPPO

L'attività delle squadre componenti il I Gruppo è stata, nel 1971, principalmente rivolta a migliorare l'affiatamento tra i volontari ed a raggiungere un livello comune di capacità tecniche. In particolare si è insistito sulle tecniche di soccorso improvvisato che utilizzano la normale attrezzatura da esplorazione in modo da assicurare un efficace ed immediato intervento non appena si verifichi un incidente.

Parallelamente, ma con impegno minore che nel passato, è stata portata avanti la sperimentazione su nuovi materiali e tecniche di recupero; la I Squadra ha messo a punto e fatto costruire in serie una versione modificata della barella a corsetto belga che è stata presentata al II Congresso Nazionale della Delegazione Speleologica. La II Squadra invece ha cercato di risolvere il problema di recuperare un ferito sotto cascata: è stata ideata un'attrezzatura che per il momento è inadeguata, ma che ha fornito indicazioni utili per il proseguimento dello studio.

Le esercitazioni effettuate sono state complessivamente cinque, una delle quali in comune tra I e II Squadra; inoltre è stata eseguita una dimostrazione d'impiego della nuova barella in occasione del citato Congresso.

A seguito di una chiamata del Capo del II Gruppo, la I e II Squadra hanno partecipato al tentativo di recupero del corpo di un subacqueo deceduto nelle acque della sorgente di Ponte Subiolo (Vicenza)

Sul piano organizzativo si è proseguita l'opera di sensibilizzazione delle autorità locali ai problemi del soccorso speleologico per ottenere aiuto e risolvere in anticipo eventuali conflitti di competenza.

Occasione di utili scambi di vedute è stato infine il Congresso Nazionale al quale i volontari del I Gruppo hanno partecipato in buon numero.

Gianni Follis

ATTIVITA' 1971 DEL II GRUPPO

Corsi aggiornamento

Alcuni volontari hanno partecipato al corso di addestramento tenuto dalla Delegazione della I Zona del C.N.S.A. sul Monte Canin a fine giugno.

Pure i fine giugno due volontari del Gruppo hanno preso parte al corso nazionale di aggiornamento e addestramento svoltosi sul Monte Rosa.

Esercitazioni

Ogni squadra ha effettuato esercitazioni, in grotte del Friuli e del Carso Triestino e Goriziano, con la partecipazione di volontari delle altre squadre. Si è potuto così ottenere un maggior affiatamento fra i volontari delle singole squadre favorendo nel contempo la diffusione nelle altre delle tecniche adottate.

Pubblicazioni

E' stata completata la distribuzione degli «Atti» del I Convegno Nazionale del Soccorso Speleologico; è stata pubblicata, a cura di M. Gherbaz, un'analisi sui tempi morti di un'operazione di soccorso, analisi effettuata in occasione della manovra di gruppo tenuta nel dicembre 1970.

Recuperi

Volontari del II Gruppo hanno preso parte, su richiesta dei carabinieri, al tentativo di recupero della salma di Starabba, morto nella grotta dell'Elefante Bianco (Val Sugana) durante un'esplorazione subacquea.

II Convegno

Si è svolto a Trento i giorni 19, 20 e 21 settembre, in concomitanza del XX Film festival della montagna e dell'esplorazione, il II Convegno Nazionale della Delegazione Speleologica del C.N.S.A. Lo sforzo organizzativo, che ha impegnato il Gruppo per parecchi mesi, è stato ampiamente ripagato dal successo della manifestazione che si può compendiare nelle seguenti cifre: partecipanti 236, membri aderenti 22, gruppi che hanno inviato la loro adesione 30. In tre giorni di lavoro sono state presentate 20 relazioni che prendevano in esame il soccorso dal punto di vista tecnico, medico e legale.

Nuovi materiali

Sono proseguiti gli studi di materiali nuovi, o già noti in vari rami dell'industria ed utilizzabili dal soccorso. Ai secondi appartiene il Tractel Tirvit, presentato a Trento, mentre per i primi ci si riferisce ad un prototipo di elmo speleologico e ad una barella ad incastro che si spera di poter sperimentare in grotta quanto prima.

Pino Guidi

Anche l'anno trascorso ci ha visti impegnati al miglioramento sia degli uomini che dei materiali, tutto ciò allo scopo di rendere funzionali le nostre squadre.

Per il periodo estivo è continuato con buon esito il «giro» di telefonate al sabato o giorni precedenti a quelli festivi, per avere conferma della disponibilità dei Volontari ed eventuali loro recapiti fuori città. Durante le spedizioni estive si è provveduto a comunicare ai VV. FF. il recapito (solitamente la Stazione dei Carabinieri più vicina al luogo di operazioni) dei Volontari.

Esercitazioni: Ogni Squadra ha provveduto ad organizzare diverse manovre, sia in palestra di roccia che in cavità al fine di collaudare nuovi materiali ed affiatate maggiormente i Volontari creando loro una esperienza circa le tecniche di soccorso.

L'esercitazione di Gruppo ha avuto luogo all'Inghiottoio di Cà Poggio; vi hanno preso parte Volontari di tutte le Squadre. All'esercitazione nazionale tenutasi alla Grotta delle Tassare erano presenti anche Volontari del III Gruppo.

Interventi: Purtroppo anche nel 1971 siamo intervenuti in grotte dell'Emilia-Romagna e Toscana; le Squadre toscane hanno anche preso parte a più di un recupero di salme di alpinisti sulle Apuane. In tutte queste operazioni abbiamo avuto la massima collaborazione dei VV. FF. e dei CC.

La necessità di disporre di materiali sempre più rispondenti alle esigenze speleologiche, ci ha costantemente impegnati all'esame di nuove attrezzature, al potenziamento di quelle già collaudate e ritenute idonee; si è così provveduto all'acquisto del Tirvit F3, di Blocchi Dressler, carrucole, batte estensibili, ecc. Oltre a ciò si è provveduto a modificare i materiali avuti in dotazione dalla Direzione C.N.S.A. (Esteco, zaini medicinali, Civiére).

Volontari del III Gruppo hanno partecipato al II Convegno della Delegazione Speleologica C.N.S.A. tenutosi a Trento, ove è stata anche presentata una relazione circa la prevenzione degli infortuni ed un manifesto antinfortunistico; in occasione di questo Convegno abbiamo avuto occasione di esaminare diversi problemi legati al soccorso in grotta; per ciò che ci sarà possibile vedremo di contribuire alla loro soluzione.

Il III Gruppo era anche presente al VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna dove ha presentato una relazione inerente l'organizzazione del soccorso speleologico in questa Regione.

Di particolare interesse è il corso di pratica subacquea organizzato dall'USB presso la Piscina Comunale di Bologna al quale prendono parte diversi

Volontari; è infatti nostra intenzione dedicarci alla preparazione di uomini in grado di effettuare operazioni di soccorso in grotte percorse da sifoni o con grandi laghi. Faremo quindi il possibile per poter disporre anche di attrezzature adeguate.

Ha avuto inizio la campagna antinfortunistica; si è infatti provveduto ad inviare a quasi tutti i Gruppi grotte dell'Emilia-Romagna e Toscana l'elenco dei Volontari, contando poi di stabilire rapporti di fattiva collaborazione con queste associazioni. In alcuni corsi di Speleologia (Firenze, Faenza, Bologna), si è inserito il discorso di prevenzione e soccorso in grotta. A questo proposito è stato approntato un documentario di diapositive che illustrano varie esercitazioni.

Continuano in modo positivo i contatti coi VV. FF. e CC.; negli ultimi interventi abbiamo constatato come sia indispensabile ottenerne l'appoggio.

Grazie all'appoggio dei vari Gruppi Speleologici (G. S. Faentino, Unione Speleologica Bolognese, G. S. Emiliano Modena, G. S. Fiorentino, G. S. Lucchese), è possibile utilizzare i loro materiali anche in semplici esercitazioni; la Redazione di «Speleologia Emiliana» ci ha sempre permesso di pubblicare articoli e comunicazioni riguardanti il soccorso.

Il 1971 ha portato un avvicendamento di Volontari, soprattutto nella Squadra di Bologna. A questo proposito vorrei evidenziare come l'amico Roberto Casali, per anni Caposquadra di Bologna, abbia rassegnato le dimissioni in quanto gli impegni non gli consentivano più di seguire in maniera adeguata l'incarico assunto, dimostrando così gran senso di responsabilità. A questo valido collaboratore voglio esprimere il mio ringraziamento per quanto ha fatto in questi anni.

I nuovi programmi sono alquanto vasti ed impegnativi; e noi speriamo di portarli a termine. Ma per far ciò abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, dal semplice Volontario al Responsabile Nazionale.

Aurelio Pavanello

ATTIVITA' 1971 DEL IV GRUPPO

Nel 1971, stante il notevole aumento dell'attività speleologica nella zona di Fabriano, aumento dovuto anche all'opera di numerosi neo-costituiti gruppetti di giovani dotati di grande entusiasmo (ma non sempre di esperienza e di materiali), è stato necessario procedere alla formazione di una squadra di soccorso (la quarta, nel nostro Gruppo, dopo quelle di Jesi, Perugia ed Urbino) composta per il momento da tredici elementi.

Nell'anno sono state eseguite due manovre di soccorso, a livello di grup-

po; la prima il 31 gennaio, alla grotta «Buco Cattivo» e quindi denominata «Cattivo '71», con la partecipazione di 30 Volontari di tutti i Gruppi, e la seconda, eseguita il 18 aprile, alla grotta del Mezzogiorno, con 22 partecipanti. Entrambe le esercitazioni hanno avuto felice esito, non tanto per la conoscenza delle cavità da parte dei componenti il Gruppo, quanto per l'accurata organizzazione preliminare.

E' stato nostro programma, e lo è tuttora, fare manovre di recupero possibilmente in tutte le cavità che possano presentare difficoltà, cominciando dalle più difficili, magari ripetendole negli anni seguenti con uso di mezzi e tecniche diverse da quelle impiegate la prima volta.

Infine, nei giorni 2-3 ottobre, abbiamo effettuato la manovra a carattere nazionale, alla grotta delle Tassare, denominata «Tassare '71», con la partecipazione di 38 volontari, del 3°, 4°, 5°, 6° Gruppo.

Incidenti speleologici nel senso stretto della parola non ne sono accaduti; se vi sono stati piccoli incidenti od intoppi, si sono risolti senza bisogno di soccorso esterno. Unico incidente è stato il recupero di due neo-speleologi di Senigallia, che dopo aver cercato per una giornata l'ingresso della grotta del Buco Cattivo, scesa la notte sono rimasti incrodati sulle limitrofe pareti, ma con il nostro aiuto sono scesi a valle.

Desiderio Dottori

ATTIVITA' 1971 DEL V GRUPPO

1 febbraio - Riunione: Si confermano le cariche del 1971. Si stabilisce di istituire la III Squadra.

21 aprile: Su chiamata della Prefettura di Frosinone ci si reca con mezzi messi a disposizione dai Carabinieri al Comune di Pastena per il recupero della salma di un suicida. Squadra formata da 11 persone guidate da Vittorio Castellani.

20 maggio: Uscita di allenamento della III Squadra per affiatamento dei componenti (Pozzo delle Crete Rosse).

7 giugno - Riunione: Relazione attività e programma del secondo semestre.

2 e 3 ottobre: Due componenti per squadra più capogruppo (G. Pa-squini) partecipano ad una manovra nazionale alla Grotta delle Tassare.

8 ottobre - Riunione: Relazione manovra nazionale e programma per la manovra di Gruppo.

24 ottobre: Manovra annuale di Gruppo «Pastena '71»; contatti con

le autorità locali e con l'Arma dei Carabinieri. Presupposto recupero di un infortunato dal ramo attivo della Grotta di Pastena.

8 dicembre: Uscita di una squadra di formazione per la Grotta di Letino; contatti con speleologi napoletani per l'istituzione di una squadra a Napoli.

18 dicembre - Riunione: Elezioni per le cariche del 1972; risultano eletti all'unanimità V. Castellani capogruppo, F. Gattone vicecapogruppo, R. Testa capo I squadra, F. Chiarantini vicecapo I squadra, S. De Angelis e L. Corti capo e vicecapo II squadra, M. Monaci e P. Adami capo e vicecapo III squadra. M. Monaci si interesserà dell'addestramento delle future squadre campana ed abruzzese.

29 dicembre: Riunione all'Aquila del capogruppo e vice capogruppo con speleologi abruzzesi e con membri del C.N.S.A. per l'istituzione della Squadra in Abruzzo.

Vittorio Castellani

ATTIVITA' 1971 DEL VI GRUPPO

Per il VI Gruppo il 1971 è stato un anno di intenso lavoro organizzativo. In una riunione tenutasi nei primi giorni di gennaio, si decise che per il Gruppo era necessaria una barella del tipo belga. Si presero accordi con amici del Soccorso belga e nello stesso mese, a spese del Gruppo, arrivò la barella. La barella ora è passata in carico al Soccorso Nazionale perchè in data 18 dicembre 1971 è stata pagata dalla Direzione Nazionale del Soccorso.

In febbraio partecipazione alla riunione dei Capigruppo a Bologna.

Nei mesi di marzo e aprile due riunioni con la Squadra di Verona e due con la Squadra di Vicenza; il 5 aprile una esercitazione con la Squadra di Verona.

Nel frattempo continuava l'intenso lavoro di segreteria, sia per mettere i Volontari in condizioni di agire assicurati sia per i contatti con le autorità, per aiuti e mezzi in caso di necessità. Si costruirono degli attrezzi adatti per il soccorso e si attrezzò la nostra stazione con quanto più materiale era possibile, il tutto messo a disposizione dai Gruppi di Verona.

Il 16, 17 e 18 luglio chiamata di soccorso per il recupero della salma del sub. Starabba, nella Grotta di Valstagna nella Val Sugana, con la partecipazione di 8 Volontari, quattro della Squadra di Verona e quattro della Squadra di Vicenza. In questa occasione si ebbe modo di notare che i lavori di organizzazione avevano dato i risultati sperati: infatti la Questura di Verona mise a disposizione una «pantera» che portò i volontari, nel più breve

tempo possibile, sul posto dell'incidente, e a operazione conclusa curò anche il rientro. Il 19, 20 e 21 settembre, parecchi Volontari presero parte al Congresso di Trento. Il 2 ottobre all'Esercitazione Nazionale parteciparono quattro Volontari del VI Gruppo. Nel mese di novembre si svolsero, sia pure in ritardo, le elezioni.

Il 28 novembre 1971, partecipazione alla riunione dei Capigruppo a Milano. Nello stesso mese, in collaborazione con la Squadra di Soccorso Alpino di Verona, si svolsero cinque lezioni di soccorso, due dedicate in particolar modo a quello speleologico. Le serate erano dirette da medici degli Istituti Ospedalieri di Verona.

Infine il 30 dicembre 1971, ci fu una chiamata dei Vigili del Fuoco di Verona, per salvare degli animali che durante una bufera di neve rimasero imprigionati in un crepaccio del Monte Baldo, a metri 1700. Il nostro intervento fu richiesto perché per il salvataggio - che riuscì in pieno, si poterono salvare cinque animali su sei - era particolarmente adatta la nostra attrezzatura (in special modo le scalette).

Luigi Castellani

INCIDENTI SEGNALATI NEL 1971

INCIDENTI SPELEOLOGICI NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

ANNO 1971

Il 1971 può considerarsi un anno abbastanza tranquillo per la speleologia del Friuli - Venezia Giulia: in tutto si sono potuti registrare soltanto cinque incidenti, di cui fortunatamente nessuno mortale, dovuti essenzialmente alla mancata scrupolosa osservanza di certe elementari norme di prudenza. Se si considera che nel Friuli - Venezia Giulia ogni giornata festiva (e non soltanto in quelle) vanno in grotta - secondo calcoli molto prudenziali - almeno dieci diversi gruppi di grottisti, con una media di cinque persone per gruppo (il che fa in un anno qualcosa come 3000 uscite/persona), cinque incidenti denunciati non costituiscono una cifra molto elevata, soprattutto tenendo presente che le grotte del Carso (che da sole raccolgono l'80% dell'attività speleologica totale) sono frequentate da giovanissimi ed inesperti aspiranti speleologi.

4-6 aprile 1971 - Grotte di La Val - 340 Fr

Sabato notte, 4 aprile, una squadra composta da otto persone (Padovan E. anni 22, Privileggi M. a. 19, Barbarossa R. a. 16, Borghesi R. a. 17, Corrao G. a. 17, Di Lelio A. a. 24, Klingendrath A. a. 16, Mosca G. a. 15) scende nella cavità e sistema il campo interno in un ramo laterale, a quota — 80. Durante la notte un violento temporale ingrossa il torrente che la percorre con conseguente chiusura di un passaggio basso posto a quota — 70. Nella giornata di domenica i compagni rimasti all'esterno provvedono a spostare fuori dal getto dell'acqua le scale sui pozzi e scendono sino al passaggio basso, chiuso. Nella nottata la portata dell'acqua scema sempre di più sino a liberare, la mattina di lunedì 6 aprile, il passaggio sifonante permettendo l'uscita degli otto speleologi, tutti indenni. In previsione del perdurare del maltempo i compagni dei bloccati avevano provveduto a chiamare sul posto alcuni sommozzatori del gruppo; grazie al diminuire dell'onda di piena, la loro opera non è stata necessaria.

10 aprile 1971 - Grotta Natale - 2743 VG.

Sergio Predonzani, 15 anni, dopo aver visitato con alcuni amici la cavità (pozzo di 20 m, ripiano, pozzo di 45 m) non è stato in grado di risalire senza l'aiuto della corda di sicurezza (di cui il gruppo era sprovvisto). Dopo

alcuni inutili tentativi gli amici chiamavano i Vigili del Fuoco che provvedevano - assieme ad alcuni volontari del Soccorso Speleologico - a recuperarlo di peso.

20 maggio 1971 - Pozzo Nord - 195 VG.

Roberto Zingirian, 17 anni, nel risalire il pozzo d'accesso (45 metri) legato in «tandem» con un compagno, giunto ad una decina di metri dall'uscita perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, non trattenuto dal cordino di sicurezza che si spezzava o allentava (le versioni non sono del tutto concordanti). Recuperato dai Vigili del Fuoco veniva trasportato all'ospedale di Trieste ove gli venivano riscontrate lesioni al capo, ferite al sopracciglio destro, frattura del naso, contusioni alla spalla destra ed al bacino con sospette lesioni ossee, ematomi alla gamba destra e la sospetta frattura del braccio destro.

23 ottobre 1971 - Grotta Nemetz - 89 VG.

Antonio Sandrin, 18 anni, nel risalire senza sicura il pozzo d'accesso (27 metri) della grotta che aveva testè visitata con un amico, arrivato a 15 metri dal fondo veniva colto da crampi alle mani e cadeva producendosi contusioni varie su tutto il corpo ed una ferita alla fronte. Veniva recuperato e condotto all'ospedale dai Vigili del Fuoco.

21 novembre 1971 - Fessura del Vento - 4139 VG.

Giorgio Zeleznik, anni 32, nell'eseguire un passaggio sopra un pozzo, causa la troppa sicurezza perdeva la presa di un appiglio e precipitava per circa 14 metri, producendosi una ferita lacero contusa sull'arcata sopraciliare sinistra (4 punti).

Recuperato dai compagni d'esplorazione poteva quindi uscire dalla cavità con i suoi mezzi.

Pino Guidi

INTERVENTI DELLE SQUADRE DEL III GRUPPO NEL 1971

Oltre ad alcuni interventi di carattere prettamente alpinistico effettuati dalla Squadra di Lucca per il recupero di salme di alpinisti precipitati da qualche parete delle Alpi Apuane, nello scorso anno si sono verificati, nella nostra zona, i seguenti incidenti:

31 maggio 1971 - Grotta della Spipola (Croara - Bologna)

Un ragazzo si addentrava nella cavità per qualche decina di metri, quando improvvisamente la torcia elettrica, unico mezzo di illuminazione di cui il

giovane era provvisto, gli cadeva dalle mani e si spegneva lasciandolo completamente al buio; data la particolare posizione della saletta in cui si trovava, il compagno che attendeva all'esterno non udiva i richiami.

Trascorse alcune ore questo ragazzo, impensierito dal ritardo dell'amico entrato in grotta, provvedeva ad avvisare il Comando dei Vigili del Fuoco che richiedeva la nostra opera. Entrati in grotta e percorsi circa 20-30 metri, scorgevamo il giovane, molto infreddolito ed un po' impaurito, fisicamente però integro, bloccato in una saletta laterale al ramo principale. Lo accompagnavamo all'esterno dove erano sopraggiunti i genitori.

A questo intervento hanno preso parte i Volontari della Squadra di Bologna: Busi Claudio, Gardenghi Giancarlo e Pavanello Aurelio.

26 luglio 1971 - Grotta della Spipola (Croara - Bologna)

In serata il Comando Provinciale dei VV.FF. di Bologna trasmetteva alla Squadra di Bologna la richiesta di intervento in quanto 3 ragazzi risultavano dispersi all'interno della grotta. Nel minor tempo possibile ci portavamo, dopo aver recuperato dal magazzino vari materiali, all'imbocco della cavità, ove erano già giunti alcuni militi dei VV.FF. che si erano addentrati per circa 100 m. senza però trovare traccia dei dispersi. Entravamo quindi velocemente e dopo circa 200 m., percorsi nel ramo principale, scorgevamo i tre seduti nel fango, completamente privi di illuminazione; l'unica torcia elettrica di cui disponevano si era esaurita. Constatata la perfetta integrità fisica dei ragazzi, li accompagnavamo all'esterno.

Sono intervenuti i Volontari: Busi Claudio, Canducci Giordano, Morisi Andrea e Pavanello Aurelio.

12 ottobre 1971 - Grotta Serafino Calindri (Budriolo - Bologna)

Due ragazzi si inoltravano in questa cavità muniti di due torce elettriche; durante il ritorno, a circa 200 m. dall'uscita, le batterie si erano completamente esaurite e quindi i due rimanevano completamente al buio senza nessuna possibilità di proseguire; un loro compagno restato all'esterno, impensierito dal ritardo, telefonava al 113 e da qui la chiamata era trasmessa ai Vigili del Fuoco i quali provvedevano ad avvisare la Squadra di Bologna. Dopo poco speleologi e militi dei VV.FF. erano sul posto unitamente ad una pattuglia del 113. Entravano nella grotta Volontari e Vigili del Fuoco che in breve raggiungevano i due giovani e provvedevano ad accompagnarli all'esterno.

Hanno preso parte all'operazione: Busi Claudio, Canducci Giordano e Gardenghi Giancarlo.

1 novembre 1971 - Antro del Corchia (Alpi Apuane)

Durante una spedizione del G. S. Fiorentino uno speleologo si infortuna precipitando per circa 10 metri nel salto iniziale del Ramo del Fiume, a circa

300 metri di profondità. Mentre due compagni provvedono a soccorrerlo, un terzo esce di grotta ed interpella le Squadre più vicine (Lucca, Firenze, Bologna, Faenza e Perugia). Alle 21 i primi Volontari cominciano ad affluire a Levigliani, si provvede quanto prima a far giungere al ferito medicinali vari, mentre con la seconda squadra entra anche il medico arrivato da Lucca. Frattanto continuano gli arrivi dei Volontari e si formano altre squadre che entrano con intervalli di qualche ora una dall'altra, scaglionandosi per tutta la grotta allo scopo di facilitare e sveltire il recupero. Inizialmente l'infortunato procede aiutato dai compagni, nei pozzi è messo sul Gramminger e recuperato col portatore; risalito anche il Pozzacchione (50 m.), il ferito risulta molto provato, si decide quindi di immobilizzarlo sulla Civière. Giunge in superficie 31 ore dopo che la prima squadra lo ha raggiunto. A Levigliani il padre provvede a trasportarlo all'ospedale; in questa operazione, come nelle precedenti, abbiamo potuto usufruire dell'appoggio dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri.

Hanno preso parte all'intervento 24 Volontari delle summenzionate Squadre.

Aurelio Pavanello

INTERVENTI NEL TERRITORIO DEL V GRUPPO

21 aprile 1971 - Abisso La Vettica - 168 La.

Su richiesta del Consigliere provinciale di Frosinone Alberto Carè una Squadra di uomini (M. Cardinale, L. Corti, C. Cerasomma, S. De Angelis, L. Ferri-Ricchi, S. Marinucci, A. Pandolfi, M. Segatori e A. Vignati) diretta da V. Castellani e M. Monaci, recuperava il giorno 21 aprile il corpo di Antonio Saracino, contadino 55enne di Pastena (Frosinone), probabilmente caduto (o gettatosi) una decina di giorni prima.

Il trasporto degli uomini e dei materiali veniva effettuato dapprima con un pullmino dei carabinieri, indi con una campagnola dei Carabinieri ed una dei Vigili del Fuoco. Le operazioni di recupero della salma, trovata alla base del primo pozzo a 149 metri di profondità, risultarono molto complesse, anche a causa dell'interruzione - dopo un'ottantina di metri di discesa nell'abisso - del funzionamento di ambedue le coppie di radio in dotazione. Tutto l'andamento delle operazioni è stato condizionato dalla scarsità di materiali idonei a disposizione: probabilmente con un parco attrezzi maggiore il lavoro si sarebbe potuto concludere qualche ora prima.

Ultimo punto negativo da segnalare è la scarsa collaborazione delle autorità (Carabinieri e Vigili del Fuoco) in loco e l'enorme ritardo del rimborso - per di più parziale - delle spese sostenute (su 200.000 lire di spesa abbiamo avuto un contributo, da parte dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, di lire 50.000).

18 aprile 1971 - Ouso II dei Cavoni (Monti Lepini)

La cavità inizia con un pozzetto di 5 metri, che tramite una strettissima fessura comunica con un secondo pozzo di 12 metri, seguito da un pozzo di 35 metri con cui la cavità termina.

Domenica 18 aprile 1971 una Squadra dello S. C. R. composta da M. Sagnotti, F. Sagnotti, A. Antonelli e D. Lunghini portava a termine l'esplorazione ed il rilievo del pozzo, iniziati la settimana precedente.

L'incidente è avvenuto mentre M. Sagnotti, da ultimo, e recuperando le scale, stava risalendo dal terzo pozzo. Giunto a metà strada veniva investito da una caduta di sassi, e restava svenuto, legato alla sicura tenuta da D. Lunghini. Rinveniva, mentre i compagni, visto che non rispondeva ai richiami, si apprestavano a scendere, svegliato dalla fiamma della carburo che gli bruciava il petto. Sagnotti usciva con le sue forze, e dopo una sommaria medicazione a Carpineto Romano, veniva avviato all'ospedale, data la gravità delle ferite riportate. Durante il viaggio perdeva conoscenza e si rendeva necessaria la respirazione artificiale. Veniva ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni in Roma.

Le condizioni del ferito erano le seguenti: trauma cranico con principio di commozione cerebrale; due tagli in testa (4 punti di sutura); forte contusione al setto nasale; contusioni ed abrasioni alle mani; forte contusione alla spalla sinistra con ematoma dalla spalla al gomito; rottura di un incisivo superiore e scheggiatura di tutti gli altri incisivi; vasta ustione di secondo e terzo grado al torace; perdita completa della memoria dalla sveglia della domenica fino al risveglio in ospedale la notte tra la domenica ed il lunedì. Il casco di plastica ha retto bene come calotta, sfondandosi solo in un punto, ma ha completamente ceduto come intelaiatura interna, che si è spaccata, facendo sì che la calotta si appoggiasse alla radice del naso. Sagnotti indossava una tuta in «Delfion», che a contatto della fiamma non si è incendiata ma squagliata, e sotto una maglia di lana, non sufficiente a limitare l'ustione, provocata dalla lampada a carburo portata alla vita sul cordino.

GROTTA - SIFONE DI PONTE SUBIOLO

(Veneto, Valstagna) 16 luglio 1971

Il giorno 16 luglio, durante un'esplorazione subacquea, muore il dottor Gaetano Starabba, di 42 anni, esperto subacqueo di Vicenza. Dalla relazione del suo compagno di esplorazione, Adriano Mengotti, si viene a sapere come si sono svolti i fatti: Gaetano Starabba giunto a — 40-45 metri nel sifone (quota prestabilita come limite dell'esplorazione) non accenna a fermarsi e prosegue oltre invano trattenuto dal compagno, che però alla fine lo segue. Proseguendo lungo il sifone e giunti ormai a — 70, sul fondo di una specie di salone, capiscono che è meglio ritornare indietro ma, non avendo fatto uso della sagola-guida, perdono l'orientamento e giungono così al termine della riserva d'aria (a dire il vero ci giunge prima Starabba, dato che il suo fisico «consumava» più aria di quello del compagno). Nella ricerca affannosa della via da cui sono penetrati nella caverna terminale, si trovano divisi. Ad un tratto Mengotti vede una luce e vi si dirige (sperando si tratti della squadra di appoggio che li cerca), ma ivi giunto si accorge che altri non è se non il suo compagno ormai morto, la cui torcia è ancora accesa. Istinivamente, guarda nella direzione illuminata dalla torcia dell'amico e, scortovi il pertugio d'accesso, vi si dirige immediatamente impiegando così l'ultimo residuo d'aria delle sue bombole. Risale in stato di semiincoscienza, e viene raccolto dai compagni che lo forniscono di un nuovo respiratore e lo assistono nella lunga decompressione.

Viene dato l'allarme ed i carabinieri di Solagna provvedono a chiamare telefonicamente quelli di Trieste che passano la chiamata al Soccorso Speleologico (ore 20 circa). Il capogruppo della II zona, Gherbaz, provvede a raccogliere i sommozzatori volontari del Soccorso, diramando l'allarme a tutti i gruppi dell'alta Italia. Al mattino del 17 si trovano sul luogo dell'incidente 18 subacquei oltre ad un certo numero di volontari della squadra di Verona.

Data la complessità dell'operazione svolta per il tentativo - non portato a termine - di recuperare la salma, crediamo di far cosa utile riportando il diario dei lavori, iniziatisi immediatamente dopo una riunione preparatoria.

Ore 10.20: inizio delle operazioni.

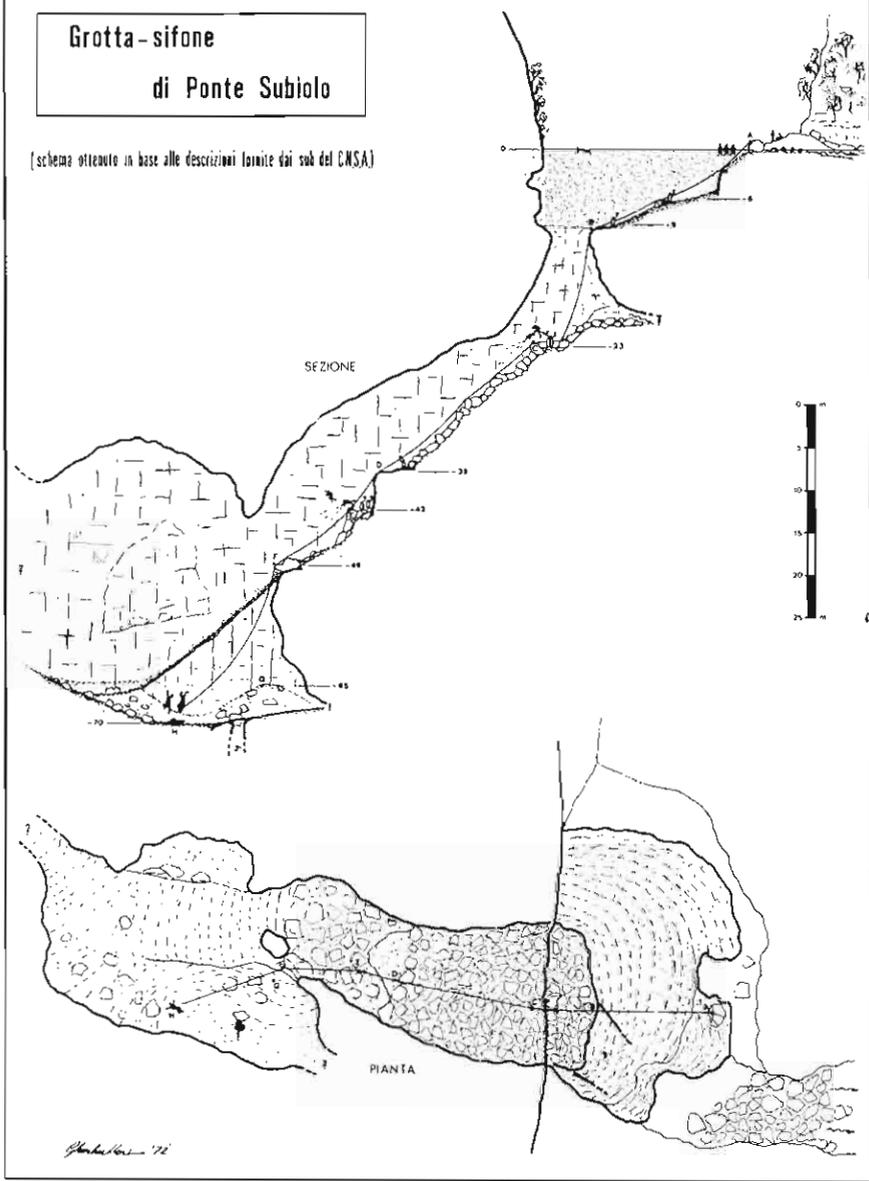
Si immergono: Mendini, Toldo, Zonta, Weller; dopo dieci minuti di immersione riemergono tutti, dopo aver raggiunto quota — 32, a seguito del cattivo funzionamento di una lampada e del rocchetto-sagola.

Ore 10.45: i quattro si ri-immersero con due di appoggio.

(Fuori, con il compressore del soccorso torinese, Baldracco e Priolo ricaricano alcuni bibombola).

Grotta-sifone di Ponte Subiolo

(schema ottenuto in base alle descrizioni fornite dai sub del CWSA)



Si sospetta che una delle bombole perda, il che viene confermato effettuando il controllo della pressione.

Ore 11.42: i due riemergono portando fuori una bombola, l'altra è assicurata al cordino a — 23.

Viene così approntato un bombolino di riserva.

Ore 11.53: si immergono Tomè, Russo e Ercolani. Alle 12.06 riemerge Tomè che ha raggiunto i — 35. Gli altri due proseguono verso il fondo. Alle 12.14 riemergono dopo aver portato le bombole a — 42.

Ore 12.20: le squadre decidono di sospendere le operazioni per il ristoro, dopo aver messo in acqua sul lago i due canotti che serviranno al recupero.

Ore 12.30: contro la parete di fronte alla spiaggia-base si nota da diverso tempo (almeno mezz'ora) un ribollire. Si sospetta che una delle bombole ai punti base perda. Viene avvertito Gherbaz del fatto.

(Uno dei monobombola a — 42 è impigliato con una cintura di piombi).

Ore 12.50: Gherbaz controlla la pressione dei bibombola che dovranno essere impiegati per le immersioni di Tommasini, Follis, Ghibaud, Bonino, Giovannini, che dovranno portare un bibombola con doppio erogatore a — 23 ed un monobombola a — 42 per sostituire quello che perde.

Ore 14.00: è segnalato un temporale sull'altipiano. Alle 14.10 inizia a piovere a dirotto anche all'imbocco del sifone e smette alle 14.35.

Ore 14.45: dopo aver sostituito delle bombole che perdono, i cinque si immergono.

Ore 14.56: escono in tre.

Ore 15.03: escono gli altri due. Si decide di riprendere le operazioni il giorno dopo.

Ore 16 circa: viene tenuta una riunione per organizzare le puntate del giorno dopo; viene fatto un inventario dei mezzi tecnici (bombole, erogatori, ecc.). Vengono organizzate due squadre formate da sei uomini, ciascuna con questi compiti:

-- due uomini puntano a — 70 e tornano lentamente esplorando; due uomini si fermano a — 42 per un eventuale appoggio avanti; due si fermano a — 23 per un eventuale appoggio a quelli sui — 42;

— due uomini restano in appoggio all'esterno. In caso di emergenza, chi per primo l'avverte, esce segnalando alla squadra a monte il caso di emergenza incrociando le braccia sul petto.



Mendini, in stato di incoscienza, viene portato in superficie da tre speleosub.



Mendini è stato fatto rinvenire e, in attesa di trasportarlo all'elicottero, viene tenuto in una posizione che impedisca possibili embolie cerebrali.

Nota: una prima squadra controlla l'efficienza e la posizione dell'armamento: Zonta a — 23; Ghibauda e Giovannini a — 42.

Le squadre sono così composte:

<i>I squadra</i>		<i>II squadra</i>
Mendini Russo	punta a — 70	Rossi Tommasini
Moretti Ercolani	appoggio a — 42	Bonino Follis
Simoncelli Tomè	appoggio a — 23	Weller Miotti
<i>fuori</i>		
	Toldo Vercellone	Mengotti
(Riserve per i — 23)	Visentin Baldracco	Bertoncello

A ciascun uomo vengono date le attrezzature necessarie (bombole, erogatori, profondimetri, decompressimetri, ecc.) e viene discussa la tecnica da usare per il recupero.

Viene convenuto che in caso di avvistamento, la punta, agganciata la cima della sagola alla salma, dia tre strattoni verso monte così che i due di appoggio a — 42 comincino a recuperare ove possibile.

Gli sviluppi successivi saranno poi dettati dalle circostanze; resta comunque inteso che la squadra di punta, una volta avvistatala, non si fermi troppo a lungo nelle vicinanze della salma.

Il ritrovo per il giorno dopo è fissato alle ore 8.30.

Ore 18.30 circa: viene segnalato che sono stati chiamati, pare dal direttore della Banca per cui lavorava la vittima, dei sub appartenenti ad una ditta specializzata, la Impresub di Trento.

Gherbaz, in qualità di responsabile del C.N.S.A., chiarisce che non è possibile acconsentire, da parte del C.N.S.A., ad una iniziativa autonoma dei

nuovi intervenuti altro che dopo una rinuncia da parte del C.N.S.A. stesso alla operazione. Si potrà però accettare una collaborazione sotto la direzione e responsabilità del C.N.S.A.

Ore 9.00 di domenica 18 luglio: le squadre si ritrovano ed hanno inizio le operazioni, mentre viene dato a ciascuno il materiale necessario.

Ore 9.58: la squadra controllo si immerge. Ghibaudo deve sostituire l'erogatore.

Ore 9.59: di nuovo la squadra si immerge per i compiti assegnati, ma alle 10.03 riemerge a causa di un erogatore che non funziona (quello di Giovannini). Hanno raggiunto quota — 25.

Ore 10.07: la squadra si re-immerge dopo aver sostituito l'erogatore.

Ore 10.17: la squadra riemerge. Ora a — 38-42 si trovano tre monobombola tutti e tre funzionanti e richiusi e a — 23 un bibombola funzionante e richiuso. Ghibaudo non ha potuto svolgere appieno i suoi compiti a causa di una lampada non funzionante, comunque l'armamento è stato controllato e risulta efficiente.

Ore 10.30: la prima squadra prende gli ultimi accordi prima della partenza: segnali, tempi di permanenza e di decompressione, eccetera. La punta prevede dai 5 ai 15 minuti di permanenza sul fondo; dopo 10 minuti sul fondo la squadra a — 42 si pone in pre-allarme.

La squadra di punta nel risalire prevede di prelevare il bibombola posto a — 23 per garantirsi i corretti tempi di decompressione.

Si fa un conteggio dei litri d'aria disponibili per ogni componente della squadra.

Ore 10.53: parte la squadra per i — 23.

Ore 10.55: parte la squadra per i — 42.

Ore 10.57: parte la squadra per i — 70.

Zonta, dalla superficie, controlla l'avanzata in profondità.

Nel frattempo si preparano dei monobombola per un'eventuale necessità di decompressione a —9-10 metri, che vengono portati sul luogo destinato. Viene impiegato per questa operazione un erogatore destinato alla seconda punta (quello di Renato Tommasini).

Risale uno da — 42 ed avverte quelli a — 23, poi risale anche il secondo dai — 42. Dai — 23 risale uno che chiama l'emergenza: scende così la squadra di appoggio in superficie. Alle *ore 11.24* si avverte che la squadra di punta sta risalendo.

Mendini riemerge, accompagnato da due sub, in stato di incoscienza: sta male e viene subito soccorso: respirazione artificiale, massaggi cardiaci ed iniezioni varie. Sotto tutto bene.

Ore 11.27: riemerge un appoggio segnalando che il secondo della punta sta completando la decompressione e va tutto bene.

Ore 11.30: viene portato un bibombola con erogatore bistadio alla stazione di decompressione.

Ore 11.33: viene riportato in superficie un monobombola e si conferma che la decompressione procede regolarmente.

Ore 11.36: riemerge Ercolani da quota — 42. Bene.

Ore 11.37: Mendini dopo la prima assistenza viene accompagnato all'ospedale.

Ore 11.45: si immerge Tommasini come appoggio alla stazione di decompressione per dare il cambio.

Ore 11.54: esce l'ultimo della prima squadra: Russo.

Relazione sullo stesso incidente data da Russo:

«Arrivati a — 60 i due di punta avvistano qualcosa sul fondo, ma la salma risulta essere adagiata sui — 70.

Russo le si avvicina e si avvicina anche Mendini. Russo aggancia saldamente la salma al sagolino (la salma è riversa su un fianco, senza maschera). Ad operazione terminata Mendini dà segni di affanno o malore e risale velocissimo.

Ercolani (— 42) gli va incontro, Mendini sviene ed Ercolani, non riuscendo a passargli un altro boccaglio, lo accompagna velocemente verso quota — 23. Da questa quota viene riportato in superficie dalla squadra di appoggio e riprende conoscenza».

Ore 12.10: si tiene una riunione per riconfermare i partecipanti alla seconda squadra.

Avvengono delle variazioni: Follis sostituisce Rossi a — 49, e Rossi passa così a — 38. Per il resto, la seconda squadra rimane invariata; variano però le quote operative in base a riflessioni sugli ultimi avvenimenti.

Si stabilisce che, essendo ormai la salma agganciata alla fune, è opportuno provare a recuperarla tirando da — 49, evitando così di ridiscendere a quote pericolose. Si precisa che questa squadra, comunque, avrà solo il

compito di aiutare il recupero, che sarà invece effettuato dalla squadra a quota — 38.

Si richiede l'aiuto di due sommozzatori della ditta Impresub, che dovrebbero espletare il servizio di appoggio-emergenza.

Intanto si viene a sapere che Bozzano ha portato Mendini alla camera di decompressione. Precedentemente, si era però avuta una notevole disfunzione da parte di chi era preposto ai servizi di emergenza (elicottero, autoambulanza).

Nota: verso le 12.30 l'acqua è salita di cm. 6 circa.

Viene portata in tutta fretta una cima di fune da montagna che servirà al recupero da riva.

Ore 13.16: si immerge la prima squadra a — 23.

Ore 13.18: si immerge la seconda squadra a — 38.

Ore 13.20: si immerge la squadra di punta a — 49.

Ore 13.30 emergenza: nel momento dell'emergenza, i due sub dell'Impresub non erano pronti ad immergersi, nonostante fossero stati ripetutamente invitati a farlo con maggiore serietà; viene fatto riemergere Tommasini. Sta molto male, si chiede immediatamente soccorso all'elicottero e gli vengono praticati la respirazione artificiale, massaggi cardiaci ed iniezioni varie.

Relazione sull'incidente occorso a Tommasini data da Follis:

«A — 49 Tommasini e Follis stavano tirando il corpo quando il primo ad un tratto risale senza avvertire e si butta sul monobombola (a — 42) in affanno. Follis (che ovviamente lo ha seguito) lo prende e tenta di portarlo fuori. Tommasini butta il boccaglio e l'altro non riesce a portarlo su. Si guasta la lampada ed il compagno a quota più alta non riesce a capire i segnali di aiuto. Tommasini viene lasciato sul fondo e viene chiesto aiuto alla base sopra: insieme scendono e lo portano in superficie. E' rimasto circa 3 minuti senza aria».

Ore 14.00 circa: Tommasini viene avviato all'elicottero che tenta prima di atterrare a Vicenza, ma ne è impedito a causa di un temporale, torna quindi al punto di partenza e riparte poi per Riva di Trento, dove l'infortunato viene ricoverato.

Ore 17.00 circa: Tommasini in ospedale, già parecchio rianimato, racconta gli avvenimenti: «Si trova a — 49 con Follis e sta tirando la sagola

quando ad un tratto sente acqua vaporizzata entrargli dal boccaglio e ode un forte sibilo: cerca di avvertire Follis battendogli sulla spalla, ma Follis non avverte i segnali di richiamo. Tommasini allora parte, tenendosi alla sagola, verso l'uscita. Pochi istanti dopo perde conoscenza».

Secondo Tommasini l'incidente è chiaramente imputabile ad un difetto delle attrezzature (rubinetteria, erogatore?).

In tutto questo frattempo, anche la seconda squadra è uscita al completo e si rinuncia al recupero della salma, anche per notevoli contrasti con i subacquei professionisti di Trento, impegnandosi però a completarlo - ove non venisse portato a termine prima - dopo una quindicina di giorni.

La salma dello Starabba, lasciata ancorata alla fune a — 65 di profondità (G), verrà recuperata nella settimana successiva da una squadra di sub della Pubblica Sicurezza, dopo sette giorni di duro lavoro, costellato di incidenti anche gravi.

(Compilato da Mario Gherbaz e Luciano Diamanti).

S'ANGURTIDORGEDDU

(Perdasdefogu - Nuoro) 19 settembre 1971

Alle 6.30 del 20 settembre si è felicemente conclusa l'avventura dei soci dello Speleo Club, Guido Bartolo ed Emilio Bruscu, rimasti bloccati per circa 12 ore in «S'Angurtidorgeddu», cavità sotterranea nei pressi di Perdasdefogu (Nuoro).

I due erano entrati nella grotta il giorno precedente, unitamente al collega Marco Dore, per recuperare vario materiale ivi lasciato nel corso di precedenti esplorazioni, ma dopo aver superato vari laghetti, a circa 400 metri dall'ingresso, il canotto veniva squarciato da uno sperone roccioso.

Il Bruscu, caduto in acqua, accusava presto sintomi di congestione, di conseguenza, mentre il Bartolo rimaneva con lui per assisterlo, Marco Dore, ripercorreva a ritroso il percorso, raggiunta Perdasdefogu, telefonava a Cagliari dando l'allarme ai colleghi.

In breve tempo veniva organizzata una nutrita squadra di soccorso che, partendo dalla sede dello Speleo Club, raggiungeva nel cuore della notte il paese.

Numerosi carabinieri e militari del vicino Poligono Sperimentale si affiancavano ad essi accompagnandoli sino all'ingresso de «S'Angurtidorgeddu», che veniva illuminato a giorno. Quindi cinque speleologi raggiungevano i due prigionieri con un nuovo canotto, portandoli all'esterno, donde a bordo di mezzi militari si provvedeva a trasferirli all'infermeria del Poligono per le cure del caso.

(Da G. Bartolo, *Not. della SSI*, N. 5/6 - 1971)

UNA NUOVA VERSIONE DI DISCENSORE AUTOBLOCCANTE

Riunisce nella sua versione un sistema che gli permette di essere utilizzato per impieghi diversi.

Costruito in lega leggera, di dimensioni e peso ridotti al minimo indispensabile, si identifica per la sua caratteristica apertura a forbici con il noto discensore francese della ditta Petzl.

L'introduzione di un eccentrico dentato, comandato da una molla interna, integra in un corpo unico l'attrezzo e ne consente il bloccaggio automatico nella fase di discesa in corda libera nell'istante in cui la presa esercitata con la mano viene volutamente o accidentalmente rallentata.

Può essere usato più semplicemente per la risalita in scala con corda di sicurezza oppure con l'aggiunta di un piccolo dispositivo come autosicurezza per la discesa.

La disposizione delle pulegge e la forma del bloccante consentono, in ogni caso, il proseguimento della manovra in corso. La sicurezza, una volta entrata in azione, può venir agevolmente disinserita anche se la stessa è automaticamente trattenuta, con forza, dall'intero peso del corpo.

Il discensore è munito di tre pulegge, una fissa e due mobili. Una delle due mobili può essere fissata facoltativamente anche durante la discesa. Questa applicazione è stata introdotta per una duplice e risaputa ragione. Ridurre al minimo lo sfregamento della corda per preservarla da una continua e tormentata usura. Ottenere una discesa più fluente nei pozzi più profondi nei quali la lunghezza ed il peso conseguente della corda impedisce, specialmente all'inizio, uno scorrimento più sciolto. Possibilità di bloccare una puleggia nel corso della discesa per rallentare la manovra sfuggente che si verifica notoriamente con corde bagnate o negli ultimi metri di corda.

Il diametro ideale delle corde che vengono usate per questo scopo deve essere compreso fra i 9 e 12 mm; oppure una corda doppia di 7 mm. In entrambi i casi è consigliabile usare corde moderne, flessibili, in materiale sintetico.

Un più largo impiego, può trovare questo attrezzo, nel recupero di materiali e persone sfruttando la puleggia con il bloccante mentre con l'aiuto di un cordino con nodo Prusik potrà ancora servire a tirarsi fuori dagli impacci da un pozzo con il solo ausilio di una corda.

Sarà forse superfluo ma è meglio ricordare che il discensore va adoperato con una imbragatura a sedile, meglio con la pettorale o più semplicemente con una cintura Cassin.

FIG. A - B

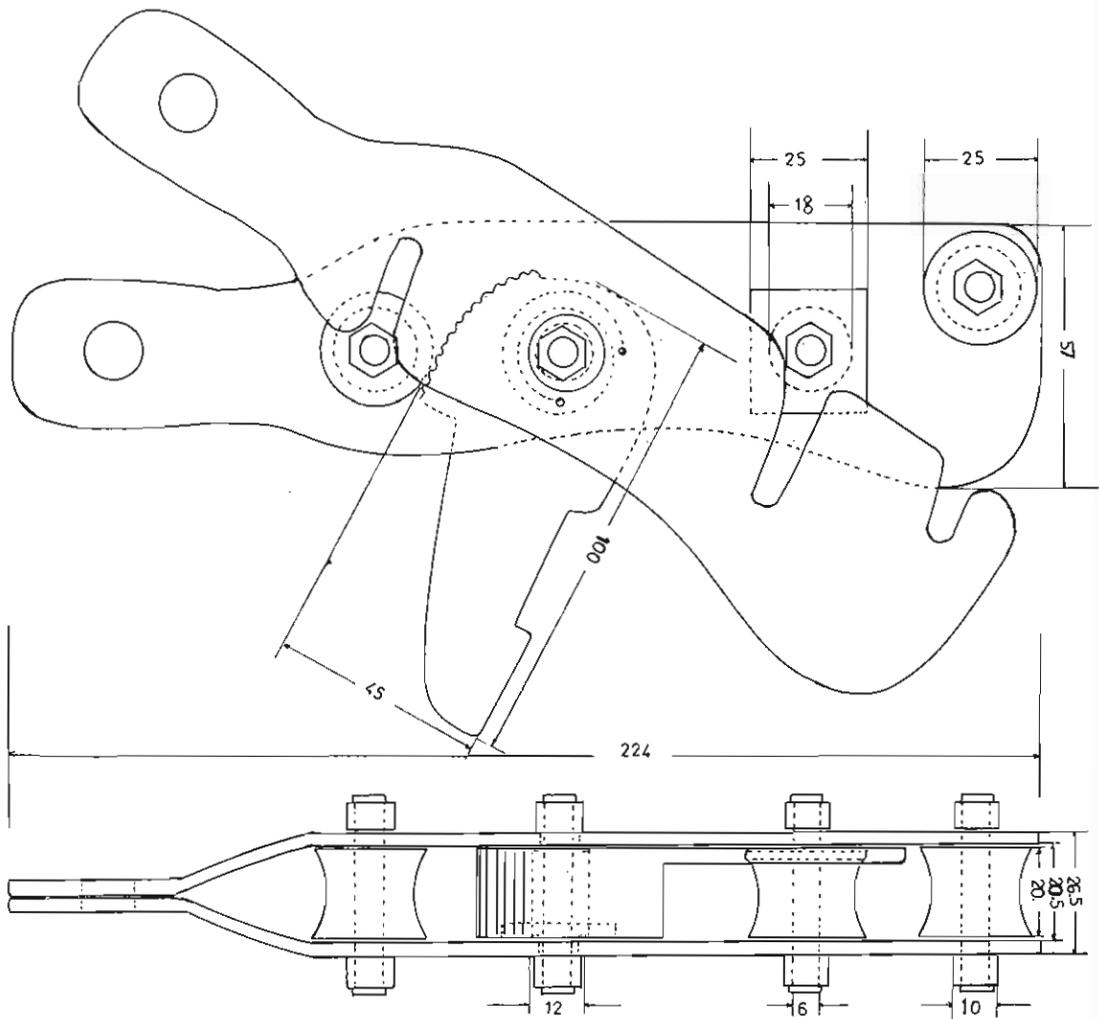
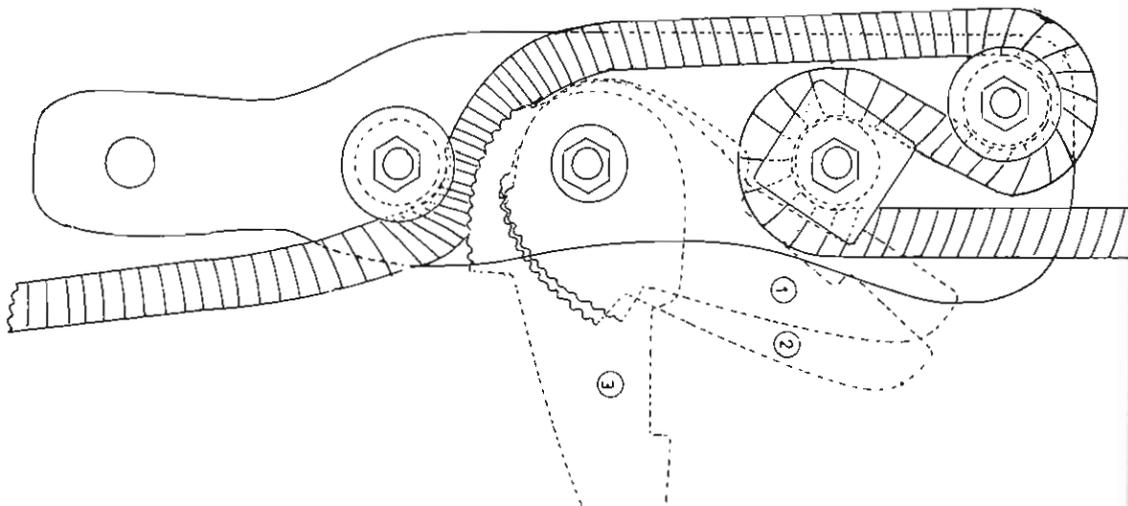


FIG. C



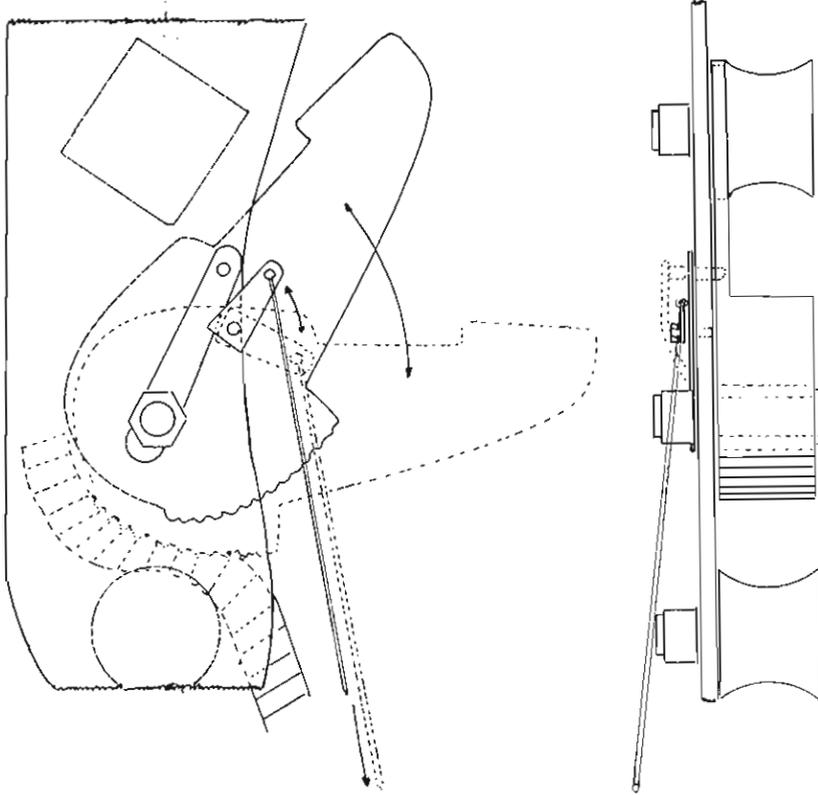


FIG. D

Figura A - B - Pianta e profilo del discensore composto di due lame sagomate in anticorrosivo dello spessore di tre m/m; tre pulegge in anticorrosivo: la superiore è fissa, le due inferiori sono mobili; la centrale, che si distingue per la sua faccia quadrata, è suscettibile di fissaggio; un bloccante, sempre nello stesso materiale, costruito in due sezioni unite fra di loro: una delle due sezioni costituisce con la sua parte prolungata l'impugnatura, l'altra il nucleo centrale dentato contenente nel suo alloggiamento interno una molla di richiamo. Gli assi delle tre pulegge sono in acciaio di 6 m/m e sono fissati sulla lama inferiore mediante maschiatura e controfissati con dadi autobloccanti. L'asse del bloccante è costituito da un distanziatore a spalla di 12 x 10 x 20,5 m/m.
Il peso complessivo è di gr. 350.

Figura C - Attraverso questo schema vengono dimostrate le tre posizioni del bloccante. Rispettivamente la posizione N° 1 per il bloccaggio della puleggia ruotante, la posizione N° 2 per la discesa con puleggia mobile, la posizione N° 3 per il bloccaggio della corda.
Quest'ultima posizione viene assunta dal bloccante con il completo rallentamento della presa esercitata con la mano, mentre per le altre due è sufficiente regolare la presa con maggior o minor tensione.

Figura D - Particolare del dispositivo applicato per l'autosicura per la discesa in scala con corda di sicurezza. Un perno di 2,5 x 5 mm solidale con una molla piatta viene introdotto in un foro (leggermente conico) della sicurezza in posizione sbloccata e trattenuto fisso da una levetta che a sua volta è collegata mediante una sottile cordicella al polso della persona che si accinge ad effettuare la discesa. Un leggero strappo fortuito o voluto sposta la levetta liberando la sicurezza, trattenuta dal perno, che va a bloccare la corda.

Figura N° 1 - Particolare della discesa in corda libera: la mano sinistra impugna il discensore mantenendo la sicurezza in posizione sbloccata. Stringendo l'impugnatura della sicurezza con maggior forza, questa va ad agganciarsi alla puleggia con la faccia quadrata provocando l'arresto della stessa.

Figura N° 2 - In caso di caduta accidentale, la presa esercitata con la mano rallenta la stretta e libera il bloccante. Per riprendere la discesa si sblocca la sicurezza spingendola verso l'alto.

Figura N° 3 - Particolare di una risalita in scala con corda di sicurezza. La corda scorre semplicemente fra la puleggia mobile inferiore ed il bloccante.

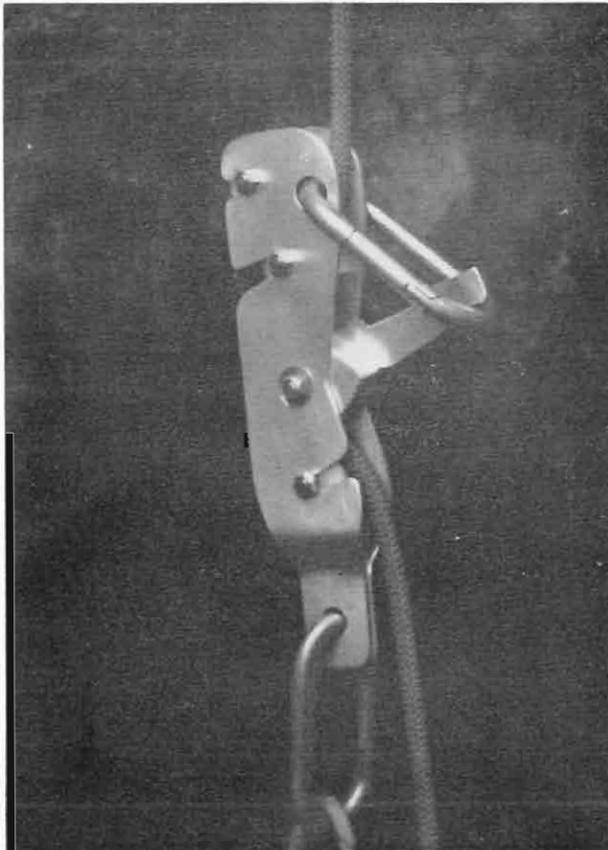
Figura N° 4 - In caso di caduta la sicurezza si blocca sulla corda salvaguardando passo per passo l'incolumità di chi compie la risalita. Nel caso però questa fosse impedita e si fosse costretti a ridiscendere, si potrà servirsi dell'attrezzo come discensore.

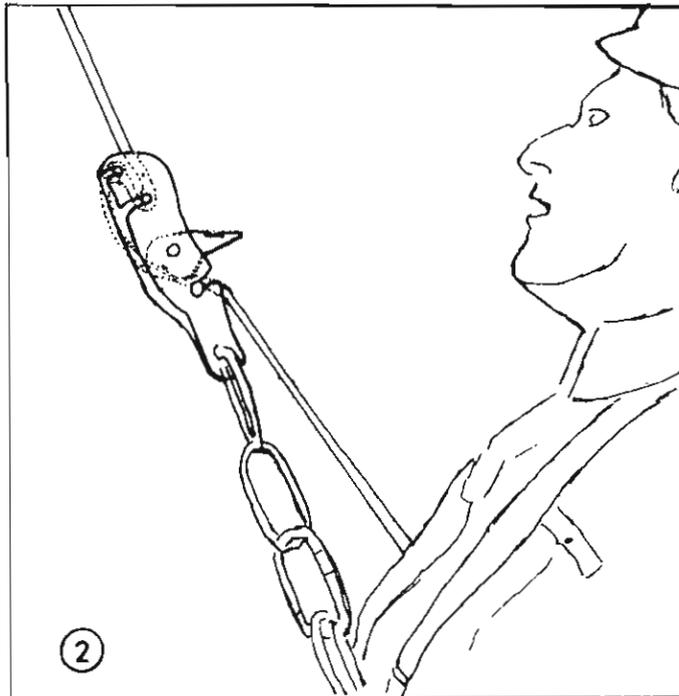
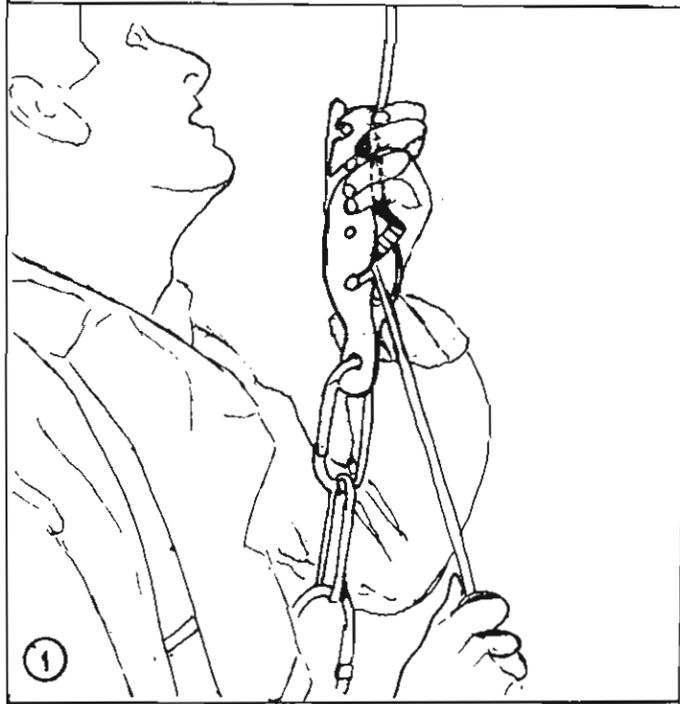
Figura N° 5 - Particolare della discesa in scala con corda di sicurezza. Come si può notare la mano destra è obbligata ad impugnare la scala sul lato destro anziché abbracciarla per impugnare il lato sinistro.

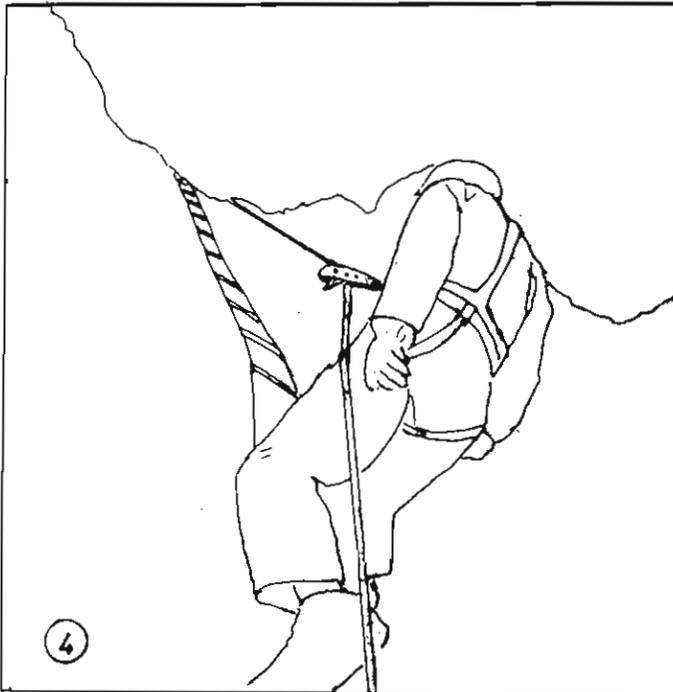
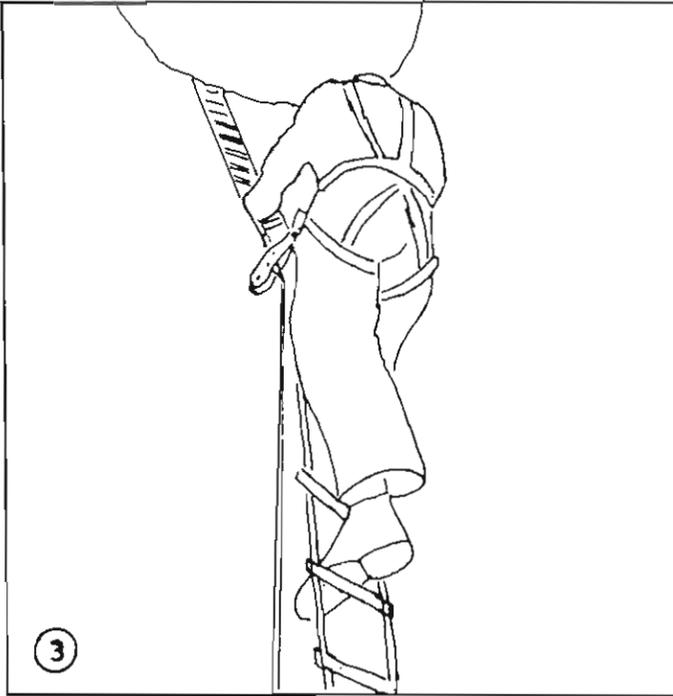
Il maggior sforzo che ne deriva dalla scarsa aderenza del corpo sulla scala viene compensato dall'autosicura che funziona, in questo caso, come un discensore.

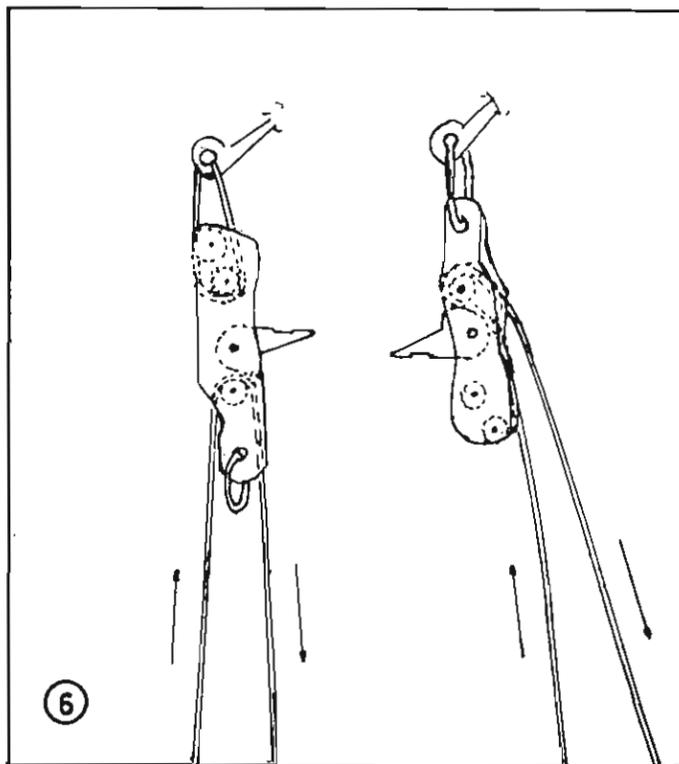
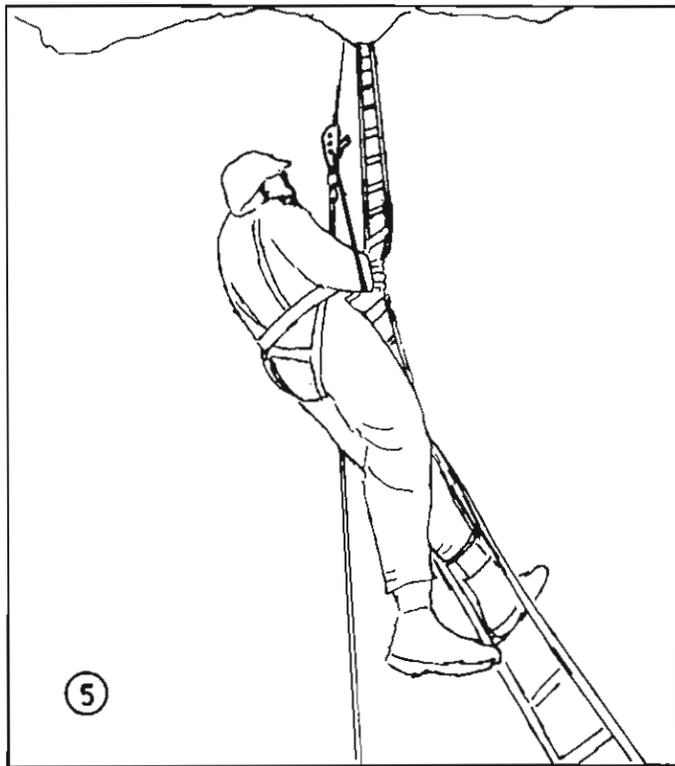
Figura N° 6 - In questa figura vengono dimostrati due modi di funzionamento dell'attrezzo quale carrucola con bloccaggio per il ricupero di persone o materiali.

Luciano Benedetti









COMUNICATI VARI

DIAPOSITIVE ESERCITAZIONI

Le Squadre di Bologna e Faenza stanno approntando un documentario di diapositive a colori (parte 6 x 6 e parte 24 x 36) scattate durante le numerose esercitazioni alle quali hanno partecipato. Scopo del documentario è illustrare i progressi, soprattutto tecnici, fatti dalle varie Squadre. Chi fosse interessato a proiettarlo, può richiederlo a: Pavanello Aurelio - Via R. Grieco 9 - 40133 Bologna.

COSTRUZIONE ARGANO

La Squadra di Modena è in grado di costruire argani del modello Gecchele-Leoncavallo; possiede gli stampi per il tamburo in alluminio (che dovrà poi essere tornito) ed eventualmente può essere ricoperto in gomma.

Le ruote dentate adattabili al tamburo sono costruite con un particolare attrezzo, il telaio è stato alleggerito rispetto al modello originale.

Tempo di consegna: 1 mese.

Per eventuali informazioni sul prezzo ed altri dettagli rivolgersi a: Rossi Antonio - Via della Pomposa 28 - Modena.

Ovviamente il prezzo sarà in base anche al numero di verricelli in ordinazione, quindi vale la pena di cercare di ordinarne un certo numero.

I N D I C E

Presentazione (Floreanini, Toniolo, Macciò)	pag. 5
Elenchi Volontari	„ 11
Atti ufficiali	„ 21
Attività dei Gruppi	„ 32
Incidenti segnalati nel 1971	„ 39
Una nuova versione di autobloccante (Benedetti)	„ 53
Comunicati vari	„ 61

STAMPATO IN TRIESTE DALLA
TIPOLITOGRAFIA MARIO COZZI
NEL MESE DI NOVEMBRE 1972